ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 21 Dicembre 1916 — MATTINO NUM. 354

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testa L. 3 - la linea di 6 punti, largo 1/4 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,15 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di test., oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fieri d'arancio - Note di alta moderne - Conferenze - Seguendo la crinolina - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Ditta Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Tentativi di avanzata del nemico sul Carso arrestati dalle nostre fanterie

Il Governo greco protesta contro l'Intesa per gli atti del Comitato rivoluzionario di Salonicco

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 20.

In Vallarsa (Adige) con tiri aggiustati disperdemmo nuclei nemici e costringemmo al silenzio artiglierie avversarie. Nell'alto Astico e sull'altopiano di Asiago sensibile attività delle opposte artiglierie. Sul Carso l'artiglieria nemica fu ad intervalli piuttosto attiva contro le nostre posizioni avanzate. Le nostre vigili batterie dispersero in più punti truppe nemiche sorprese in movimento, mentre le fanterie arrestavano facilmente qualche tentativo di avanzata dell'avversario.

CADORNA.

Le truppe di Brussiloff stanno per entrare in azione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 0,05

L'Agenzia *Radio* riceve da Jassy le ultime informazioni che recano la notizia dell'arrivo degli eserciti russi e della loro entrata in linea in sostituzione delle forze romene. La manovra di Brussiloff è indubbiamente terminata. Essa è una concezione strategica ammirevole. La sua esecuzione non è stata perfetta. La ritirata romena poteva essere meno rapida? Evidentemente sì. Incalzato da forze superiori, prive d'artiglieria pesante, insufficientemente rifornito, l'esercito romeno cercò di evitare l'accerchiamento. Vi riuscì. Molti prigionieri sono certo rimasti in mano del tedeschi, ma l'esercito sussiste e il bottino, malgrado l'esagerazione dei comunicati bulgaro-turchi fu così magro che lo Stato Maggiore spiega il debole numero dei cannoni catturati, pretendendo che i romeni li gettavano nei precipizi. I russi, innanzi all'impossibilità di trasportare in tempo il numero necessario di Divisioni per coprire Bucarest, scelsero la soluzione più savia: la concentrazione dietro una distanza sufficiente per permettere l'organizzazione del fronte difensivo e l'arrivo dei rinforzi. L'esercito romeno si spinse verso le sue riserve a marcie forzate. Gli scopi della Germania erano due: uno tattico, lo schiacciamento delle forze romene; uno economico, assicurarsi le risorse alimentari. Il secondo scopo è conseguito o no? Ed in quale misura? E' impossibile saperlo. Ma lo schiacciamento dell'avversario che avrebbe dovuto permettere a Mackensen ed a Falkenhayn di rivolgersi con tutte le loro forze verso l'esercito d'Oriente o ad Hindenburg per disperare nuove Divisioni e colmare le lacune sulla diga stabilita dal fronte occidentale, non è raggiunto. D'altronde il nuovo fronte romeno misura attualmente 450 chilometri e non può essere abbandonato dagli eserciti delle Potenze centrali. Per tenerlo di fronte, queste dovranno dedicarvi ancora truppe numerose ed attingere ancora una volta nelle riserve indebolite. Trascurarlo, lasciandovi una semplice cortina di uomini è un'eventualità a cui i germano-bulgari non possono rassegnarsi. D. B.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 18:

Fronte romeno: *In Dobrugia le truppe alleate raggiungono la linea Rahadag-Ostrovo. La cavalleria entrò nella città di Rahadag. Nella Valacchia orientale l'avanzata continua. Le truppe alleate passarono il fiume Calmatuiui.*

Dalla Somme alla Mosa

Lotta di artiglierie

Parigi, 20.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria viva da ambe le parti sulla riva destra della Mosa, specialmente nella regione di Bezonvaux, nel bosco di Caurières e alle Chambrettes. Nessuna azione di fanteria. Sul resto del fronte azioni di artiglieria intermittenti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte, all'infuori di un'abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Louvemont-Chambrettes.

Londra, 20, sera.

Un comunicato del generale Haig, di ieri, dice: Facemmo saltare stamane di buon'ora tre mine a sud-ovest di Neuville-St-Waast. Il nemico fece saltare una contromina al sud di Ypres senza danneggiare le nostre trincee. L'artiglieria nemica fu particolarmente attiva durante la notte nei dintorni di Eaucourt e L'Abbaye. Bombardammo con successo linee nemiche ad est di Fauquissat. Sul resto del fronte, attività di artiglieria.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Durante il pomeriggio del 19 l'artiglieria fu attiva nelle regioni di Lizerne e Steenstrate. Nulla di particolare sul resto del fronte.

Sul fronte macedone

Azioni di pattuglie

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: Niente da segnalare, tranne alcuni combattimenti di pattuglie sul fronte della Macedonia, ove continuano a regnare nebbia e pioggia.

Il comunicato dello Stato Maggiore serbo dice: Il 18 corrente combattimenti di artiglieria abituali e scontri di elementi avanzati.

La protesta greca

Roma, 20.

Il Governo ha inviato alle Potenze alleate una Nota, in cui protesta pel fatto che rivoluzionari comandati da ufficiali del Comitato sedizioso di Salonicco sono sbarcati, malgrado il severo blocco, nell'isola di Syra ed hanno arrestato funzionari e notabilità; che una nave da guerra inglese ha sbarcato marinai che hanno proceduto all'arresto del commissario di polizia; che rivoluzionari si sono sparsi nelle isole di Nasso, di Tino, di Paro e di Santorino ed hanno destituito le autorità, le quali non hanno potuto essere soccorse a causa dell'esistenza del blocco. Anche l'isola di Zante, minacciata di bombardamento, è stata occupata, varie navi alleate si sono accostate alle isole Sporadi e all'Eubea con l'intenzione di effettuare uno sbarco. La Nota esprime la sorpresa del Governo pel fatto che le crociere degli alleati permettono ai rivoltosi di compiere tali atti, mentre la risposta greca all'ultimatum degli alleati dimostra la buona volontà della Grecia verso l'Intesa. Il Governo ellenico formula una viva protesta contro la tolleranza degli alleati verso l'estensione del movimento sedizioso e contro l'occupazione di altre isole da parte delle autorità alleate, e domanda la restituzione delle isole, il ristabilimento delle autorità abolite e il rilascio dei funzionari arrestati. In città regna tranquillità, nell'ansiosa attesa della seconda Nota degli alleati relativa alle riparazioni pei fatti del 1.o corrente. Si spera che essa sarà tale da poter essere accettata. (Stefani).

La *Stefani* comunica:

Si annuncia ufficiosamente che la Nota che gli Alleati stanno per dirigere alla Grecia non è il risultato di un nuovo svolgimento della situazione militare e politica, ma tratta delle riparazioni chieste per gli attacchi contro le forze alleate avvenuto il 2 corrente. La redazione della nota fu decisa dopo l'accordo intervenuto fra le Potenze. La consegna della nota alla Grecia è imminente.

Re Costantino infermo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Giunge notizia da Atene che le condizioni di salute del Re di Grecia si sono peggiorate in questi giorni, e sarà necessario praticare una nuova operazione al torace. Tuttavia le sue condizioni non danno motivi di apprensione.

La risposta dell'Intesa è imminente

Roma, 19, notte.

Nei circoli diplomatici si assicura che la risposta dei Governi dell'Intesa alla Nota delle Potenze centrali sarebbe imminente, anche se la parola « domani » usata da Briand nel suo discorso al Senato francese non debba prendersi nel senso rigorosamente cronologico.

La Commissione per la difesa nazionale alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

La Camera ha proceduto ieri sera alla nomina di una Commissione incaricata dell'esame del progetto presentato da Briand tendente a permettere al Governo di risolvere con decreti le questioni urgenti interessanti la difesa nazionale. I commissari eletti a grande maggioranza sono ostili alla proposta. Su 33, dieci soli sono favorevoli. I discorsi pronunziati negli uffizi, quasi tutti avevano lo stesso tono. L'accettazione del progetto sarebbe equivalsa per la Camera, sostenevano gli oratori, ad una abdicazione delle sue prerogative essenziali. Il più ardente difensore della proposta fu Millerand. Egli sostenne che la Camera non aveva il diritto di rifiutare al Governo i mezzi domandati per agire, pur nulla contrari alla Costituzione. « Parlare di dittatura quando il Parlamento siede in permanenza e resta arbitro di ogni ora dell'esistenza ministeriale del preteso dittatore, non è serio. Vogliamo giungere al risultato definitivo? Abbiamo il coraggio di accetterne i mezzi. Il Parlamento nell'ora attuale non ha che un solo avversario. E' il Parlamento stesso. Che ha fatto sinora per adattarsi allo stato di guerra? ». Non sembra dubbio che il progetto governativo sarà sepolto nel seno stesso della Commissione. Questa però potrebbe essere indotta a sostituirlo con qualche cosa di analogo istituendo cioè una procedura nuova per il voto dei progetti d'estrema urgenza, in modo che pur rifiutando a Briand il diritto di legiferare con semplici decreti, si verrebbe a offrire al Governo il mezzo di accelerare il suo lavoro. E' possibile che questo passa divenire. Dunque un terreno per l'Intesa è opportuno, onde evitare altre novità ministeriali. D. B.

Un giudizio della situazione germanica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

Sono giunti ieri dalla Svizzera nuovi feriti francesi prigionieri nei campi di concentrazione della Germania scambiati con altrettanti tedeschi prigionieri in Francia. Uno dei reduci ha dichiarato che in Germania persino negli ospedali i viveri mancano. « Noi ci mantenevamo con gli invii fattici dalla Francia. Tutto manca. Invece del colone per le medicazioni si è tornati alle vecchie fasce. Da un mese si è soppresso il riscaldamento per risparmiare il carbone. I tedeschi sono veramente vicini alla fine e si sentono perduti. Per salvarsi sono ancora capaci di uno sforzo violento ma la base è minata. I soldati tedeschi sono nutriti ancora peggio di noi. Spesso venivano mendicare da noi qualche biscotto. La popolazione civile non è più fortunata. Le ruine si accumulano. Dappertutto è lo stesso grido: la pace ad ogni costo ». D. B.

Il programma del Governo inglese

nel testo del discorso detto da Lloyd George ai Comuni

La guerra e la Gran Bretagna - Un atto di accusa alla Prussia - Per l'organizzazione di tutte le forze

Londra, 19, sera.

Ecco il testo delle dichiarazioni del primo ministro Lloyd George alla Camera dei Comuni:

Dovrò, temo, chiedere indulgenza alla Camera per le osservazioni che mi par fare proponendo la approvazione di questo bill in seconda lettura. Sono ancora un po' sofferente di gola. Mi presento oggi dinanzi a voi colle più terribili responsabilità che possano cadere sulle spalle di qualsiasi uomo vivente come primo consigliere della Corona durante la più gigantesca guerra nella quale la Gran Bretagna sia mai stata impegnata; guerra da cui dipendono i suoi destini. Il fardello è il più pesante che sia stato imposto a questo o qualsiasi altro paese e le sue conseguenze sono più gravi di quelle che siano mai derivate dalle lotte in cui l'umanità sia mai stata impegnata.

La Nota dei Cancellieri e la risposta di Francia e Russia

La responsabilità del nuovo Governo sono state improvvisamente aggravate dalle dichiarazioni fatte dal Cancelliere tedesco. In mi propongo di intrattenervi immediatamente su questo argomento. La dichiarazione fatta dal Cancelliere al Reichstag è stata seguita da una nota che ci è stata presentata dagli Stati Uniti d'America senza aggiungere altra nota o commento. La risposta che farà il Governo britannico sarà fatta di pieno accordo coi valorosi alleati. Naturalmente vi è stato uno scambio di vedute, non relativamente alla nota, che è giunta troppo recentemente, ma relativamente al discorso che annunciava la nota, e siccome questa non è virtualmente che la riproduzione o la parafrasi del discorso, la sostanza della nota stessa è stata discussa ufficiosamente dagli alleati e sono lieto di poter dichiarare che gli uni e gli altri ci siamo trovati d'accordo.

Sono lietissimo che le prime risposte alla dichiarazione del Cancelliere tedesco emanino dalla Francia e dalla Russia. Alla Francia ed alla Russia spetta indiscutibilmente il rispondere per le prime a tale invito. Il nemico è sempre sul loro territori ed i loro sacrifici sono stati i più considerevoli. La loro risposta è stata già pubblicata dalla stampa. Io vengo qui semplicemente oggi a nome del Governo britannico a dare un appoggio chiaro e definito alle dichiarazioni fatte dalla Francia e dalla Russia. Vediamo in che cosa consista la dichiarazione ed esaminiamola con calma. Ogni uomo o gruppo di uomini che, a cuor leggero e senza causa sufficiente, prolunga una lotta terribile come questa, si rende sulla coscienza un delitto che gli oceani non potrebbero lavare, ma d'altra parte è pur vero che ogni uomo o gruppo di uomini i quali, obbedendo ad un sentimento di stanchezza o di sfiducia, abbandonasse la lotta senza avere raggiunto lo scopo elevato per il quale noi vi siamo entrati, sarebbe colpevole del più grave atto di viltà che un uomo di Stato abbia mai commesso. Permettetemi di citare le parole assai note pronunciate da Abramo Lincoln in analoghe circostanze: « Accettammo questa guerra con un obbiettivo ben visto, con un obbiettivo internazionale, e la guerra cesserà quando l'obbiettivo sarà stato raggiunto. Davanti a Dio spero che non cesserà mai prima di questo momento ». Abbiamo noi probabilità di raggiungere lo scopo accettando l'invito del Cancelliere? E' questa la sola questione che dobbiamo porre di nanzi a noi. Si è parlato di proposte di pace. Quali sono tali proposte? Non ve ne è alcuna. Nel momento in cui la Germania si proclama vittoriosa, entrare per suo invito, in una conferenza senza sapere le proposte che farà, sarebbe passare la nostra testa in un nodo scorsoio, di cui la Germania terrebbe le due estremità.

Contro il dispotismo militare

La Gran Bretagna ha qualche esperienza in questo genere di affari. Non è la prima volta che essa combatte contro il grande dispotismo militare che pesa sull'Europa. Non è la prima volta che avrà il modo di rovesciare il grande dispotismo militare. Abbiamo un ricordo inquietante di queste cose nella nostra storia e possiamo ricordare un'epoca in cui uno dei più grandi di questi despoti aveva un secondino fine da soddisfare per la esecuzione dei suoi piani criminosi: il suo sistema favorito consisteva nel presentarsi sotto le apparenze dell'angelo della pace ed egli faceva ciò ordinariamente in due casi: quando gli occorreva del tempo per assimilare le sue conquiste e riorganizzare le sue forze per nuove conquiste e quando i suoi sudditi manifestavano sintomi di stanchezza della guerra. Allora il suo appello era sempre fatto in nome dell'umanità, ed egli chiedeva la fine dell'effusione del sangue, di cui si diceva spaventato, ma di cui egli stesso era principalmente responsabile.

I nostri antenati si lasciarono ingannare una volta di esso, e l'Europa se ne pentì amaramente. Egli conservava il tempo a riorganizzare le sue forze per attacchi più terribili che mai contro le libertà dell'Europa. Gli esempi di questa natura ci fanno considerare la nota tedesca con grandi inquietudini inspirate dal ricordo del passato. Il nostro sentimento è che dovremmo sapere, prima di prendere in considerazione l'invito tedesco, se la Germania è pronta ad accedere alle sole condizioni alle quali è possibile ottenere e mantenere la pace in Europa. Quali siano tali condizioni è stato varie volte esposto da quei principali uomini di Stato alleati, i quali le ha ripetutamente enumerate in quest'aula e fuori di essa.

Mi limiterò a richiamare le parole che pronunciava la settimana scorsa: « restituzione, riparazione, garanzia contro una ripetizione in modo che non vi sia errore », ed è importante che non vi sia errore in una questione di vita o di morte per milioni di uomini. Ripeto: restituzione completa, riparazione completa, garanzie efficaci.

Il Cancelliere tedesco ha pronunciato una sola parola che indichi che egli sia disposto ad accettare una tale pace ed ha esso accennato alla restituzione? ha esso parlato di riparazione? ha esso parlato di assicurazione per l'avvenire che questo attentato contro la civiltà non sarà di nuovo perpetrato alla prima occasione? Il discorso, nella sua sostanza e nella sua forma, è un rifiuto di consentire alla pace alle sole condizioni alle quali la pace è possibile. Il Cancelliere non ha ora neppure la coscienza che la Germania abbia commesso un delitto qualsiasi contro i diritti delle nazioni libere. Ascoltate il passo della nota: « Mai le Potenze centrali hanno, per un solo istante, deviato dalla convinzione che il rispetto dei diritti delle altre nazioni sia ad un grado qualsiasi conciliabile col loro propri diritti e col loro legittimi interessi ». Quando le Potenze centrali hanno scoperto ciò? dove era il loro rispetto per i diritti delle altre nazioni in Serbia e nel Belgio? si trattava allora della legittima difesa? erano esse forse minacciate dai formidabili eserciti belgi? o forse, sotto la pressione di una fatale necessità, i tedeschi hanno invaso il Belgio, bruciato città e villaggi belgi, massacrato migliaia di abitanti giovani e vecchi e condotto i superstiti nella schiavitù? Essi ci rispondono col sempi della schiavitù nel momento stesso in cui scrivono la nota circa la loro incrollabile convinzione relativamente al rispetto dei diritti delle altre nazioni. Tali attentati costituiscono forse un interesse legittimo della Germania. Dobbiamo convincerci che l'ora attuale non è l'ora della pace.

« Senza riparazione la pace è impossibile »

Se scuse di questa natura per delitti avvenuti possono essere presentate due anni e mezzo dopo che orribili fatti hanno dimostrato il poco valore delle garanzie, io domando solennemente: Vi sono garanzie che gli sofferenti non saranno impegnati nell'avvenire per distruggere qualsiasi trattato di pace che si potesse conchiudere col militarismo prussiano? questa nota è nuovo discorso dimostrano che i nostri avversari non hanno ancora appreso il rispetto dei diritti altrui. Senza riparazione, la pace è impossibile. Questi stessi per mare e per terra possono essere liquidati con frasi pietose circa l'umanità? Non vi sarà, per essi, alcuna sanzione? Andremo, noi senza che una riparazione sia offerta e data a stringere amichevolmente le mani che commisero quelle atrocità? La Germania ci lascia l'incarico di riparare i danni dopo la guerra. Abbiamo già cominciato a far ciò e ci è già costato molto, e continueremo ora la riparazione per non lasciare ai nostri figli questo spaventevole onere in eredità. Per quanto noi tutti siamo desiderosi di pace, per quanto la guerra ci ripugni così profondamente, questa nota e il discorso che l'ha annunciata, non ci apportano nè un grande scoraggiamento nè una grande speranza per una pace onorevole e duratura. Quale speranza il discorso ci dà che, dopo aver concluso la fratia la pace, lo spirito arrogante della casta militare prussiana, fonte e causa di questi grandi mali, non sarà più predominante che mai? Lo stesso discorso che contiene questi suggerimenti di pace, è una fanfara in onore del trionfo militare prussiano. E' un lungo ditirambo sulla vittoria di Hindenburg questo appello alla pace, che viene lanciato con ostentazione dall'alto del carro trionfale del militarismo prussiano.

Non perdiamo di vista neppure per un momento le ragioni che ci spinsero ad entrare in guerra; altrimenti i sacrifici che abbiamo fatto, saranno stati fatti invano. La Nota tedesca dice che è stato per la difesa della loro esistenza e per la libertà del loro sviluppo nazionale che le Potenze centrali furono costrette a prendere le armi. Simili frasi servono a difendere coloro che le scrivono ma esse hanno per oggetto d'ingannare la nazione tedesca per indurla a sostenere le mire della casta prussiana. Chi dunque ha desiderato mai di mettere fine alla loro esistenza nazionale o alla libertà del loro sviluppo? Fino a che questo sviluppo seguì le vie della pace noi gli facemmo ottima accoglienza, neppure che più grande esso fosse a più tutta l'umanità avrebbe beneficiato del loro sforzi. Noi non desideravamo affatto di attentare all'esistenza delle Potenze centrali e neppure oggi questo è il nostro scopo. Gli alleati entrarono in questa guerra per difendere l'Europa contro l'aggressione e la dominazione militare prussiana, ed avendo cominciato, essi debbono insistere perchè la sua fine sia la garanzia più completa e più efficace contro la possibilità che questa casta turbi mai di nuovo la pace dell'Europa. La Prussia da quando cadde nelle mani di questa casta è stata una cattiva vicina, arrogante, minacciosa, millantatrice, la quale passava la frontiera a piacer suo, strappando territori su territori ai vicini più deboli ed annettendoli ai suoi propri domini. Colla cintura ostentatamente coperta di armi offensive e pronta ad ogni momento ad adoperarle, essa è stata sempre in Europa una vicina spaventevole e perturbatrice. Essa era divenuta l'incubo dell'Europa: non vi era pace dove essa si trovava; coloro che hanno la fortuna di vivere a migliaia di chilometri lungi da essa si fanno difficilmente un'idea di ciò che significasse questo per i suoi immediati vicini. Anche in Inghilterra, pur sotto la protezione dei mari, noi sapevamo quali fattori di disordine fossero [illegible] la loro costante [illegible] navale.

Ma noi stessi sentimmo a immunizzare ciò che la vicinanza della Prussia significava per la Francia e la Russia. Anche durante la generazione attuale la Prussia fece loro parecchie volte minaccie e le espose alla alternativa: guerra o umiliazione. Moltissimi tra noi speravano che le influenze interne in Germania sarebbero state abbastanza forti per arrestare e finalmente far scomparire questi sistemi di provocazione. Tutte le nostre speranze furono deluse. Ora che questa grande guerra è stata imposta dai capi militari prussiani alla Francia, alla Russia, all'Italia, alla Gran Bretagna, sarebbe follia e crudele follia non provvedere a che le ordonnanze aggressive attraverso le vie dell'Europa, che turbavano tutti i cittadini pacifici ed inoffensivi, siano trattate non come delitti contro il diritto delle genti. Le semplice promessa tedesca di rispettare la neutralità, che condusse il Belgio alla rovina, non soddisfarà mai più l'Europa. Noi crediamo tutti alla parola tedesca, ma alla prima voce della tentazione questa parola fu violata e l'Europa fu immersa in un bagno di sangue. Conseguentemente, standeremo di sapere quali garanzie e condizioni il Governo tedesco ci offra diverse da quelle, migliori di quelle e più sicure di quelle che la Germania ha violato così leggermente e, frattanto, riporremo fiducia nell'esercito intatto, piuttosto che nella fede violata.

« I fatti sulla loro realtà »

Per il momento non credo opportuno da parte mia, aggiungere qualsiasi cosa a proposito di questo invito particolare. Risposta in realtà sarà data dagli Alleati fra qualche giorno. Quale è ora l'altro parte del compito che mi incombe? Quale è il dovere urgente del Governo? Esso è di completare e rendere ancora più efficace la mobilitazione di tutte le risorse nazionali, la quale prosegue dal principio della guerra in modo da permettere alla nazione di sopportare lo sforzo per quanto prolungato sia, e marciare alla vittoria, per quanto esauriente possa essere questa impresa. Il compito è gigantesco e, permettetemi di dire questa parola di animamento, chiunque dia fiducia alla nuova amministrazione nella speranza di pronta vittoria deve attendersi un disinganno. Non farò un quadro completo, ma farò un quadro severo, perchè esporrò i fatti nella loro realtà. Ho sempre insistito perchè la nazione imparasse a rendersi conto dai fatti reali in questa guerra. Ho annesso importanza enorme a ciò a rischio di essere trattato di pessimista. Credo che molti malintesi provengano dall'opinione esagerata circa i successi e la disposizione a trattare come bagatelle i rovesci reali.

E' commettere un errore fondamentale agire così ed immaginare che, dissimulando le difficoltà, si può ottenere l'appoggio del concorso e del migliore concorso dei popoli neutri. Il popolo britannico è geloso di dolciumi quanto qualsiasi altro; esso ama che le cose gradite siano servite alla sua tavola ma non è con questo nutrimento che fu allevato. Non è con questa cosa che l'Impero Britannico fu nutrito. La Gran Bretagna non mostrò mai meglio le sue migliori qualità che quando si trovò in presenza di un reale pericolo o lo comprese. Vediamo un momento le cose peggiori. L'errore romeno fu spiegevole ma nel la peggiore delle ipotesi, prolunga la guerra senza mutare i fatti fondamentali della guerra. Non posso astenermi dallo sperare che questo errore avrà anche l'effetto salutare di richiamare l'attenzione degli Alleati sugli evidenti difetti della loro organizzazione, non soltanto della organizzazione individuale, ma della organizzazione del loro insieme.

Se si ottiene questo scopo che ci spinga a nuovi sforzi, tale errore sarà piuttosto una benedizione. La peggior cosa sarebbe stata che si fosse trattato di un vero rovescio. Fu questa la nube più fitta che si sia levata sull'orizzonte, ma che sia per dileguarsi. Facciamo del nostro meglio perchè questo scacco non ci conduca ad uno peggiore. Pertanto i giorni scorsi prendemmo attitudine energica verso la Grecia. Non vogliamo esporci ad al cun rischio inutile. Abbiamo deliberato di prendere misure decisive e neute, e credo che esse abbiano raggiunto lo scopo. Decidemmo pure di ricompensare gli agenti del grande nemico di Stato, Venizelos.

Elogio del nuovo esercito inglese e situazione militare

Volevo sembrare il terreno da quello che consideravo come il peggior fatto della situazione militare, un desiderarei dire una parola circa l'ammassamento che deriva dalla lotta sul fronte occidentale non quanto alla strategia ma quanto al significato di tutta questa grande lotta, una delle più grandi, mai conosciute nella storia del mondo. Tale insegnamento ci ricopia di coraggio e di speranza. Consideriamo i fatti. L'esercito britannico è assolutamente nuovo. L'esercito precedente aveva terminato il suo compito e si era logorato nell'adempire il grande dovere. L'esercito attuale è un esercito nuovo. Un anno fa il minerale del suolo della Gran Bretagna e dell'Irlanda è divenuto ferro; passò attraverso le fornaci arroventate e il nemico sa che è ora acciaio fino. L'esercito è assolutamente nuovo: uomini nuovi, ufficiali nuovi presi nelle scuole, giovani studenti, collegiali, commessi di banche mai allenati alla guerra e che mai pensarono alla guerra, molti dei quali forse non maneggiarono mai arma di guerra; generali che mai avevano avuto occasione di maneggiare grandi masse armate.

Alcuni di noi hanno assistito alle manovre. Quella, che oggi sarebbe considerata come una divisione attaccante un piccolo villaggio, è più di quanto i nostri generali avessero mai avuto occasione di manovrare avanti la guerra. Paragonate con le grandi manovre continentali, le nostre manovre costituivano giuochi di fanciulli. Eppure il nuovo esercito, i nuovi soldati, i nuovi ufficiali, i generali nuovi per questo genere di lavoro, tutti affrontarono il più grande esercito che il mondo abbia mai visto meglio equipaggiato, meglio allenato e lo hanno battuto: lo hanno battuto in battaglia dopo una battaglia, un giorno dopo l'altro, una settimana dopo l'altra.

Il nemico occupava i trinceramenti più potenti che abilità umana abbia mai concepiti. Essi ne lo hanno snidato col loro valore, con vero valore, tale che non vi si crederebbe, quando se ne legge la storia. E' una cosa che infonde speranza, che riempie di fierezza per la nazione alla quale si appartiene. E' un fatto, ed un fatto pieno di significato per noi, e pel nemico ciò fa anche parte della sua punizione. Esso vede questo esercito crescere e crescere e dar prova del proprio valore sotto i suoi capi. Un grande generale francese mi disse: Il vostro esercito è un esercito nuovo, esso deve imparare: non solo i suoi generali, non solo i suoi ufficiali, ma i suoi soldati debbono imparare sia quel che debbono fare sia quando e come farlo. Ora i nostri soldati stanno per diventare veterani. Per conseguenza, basandosi su questi fatti la mia fiducia, sono più che mai convinto della vittoria finale, se la nazione si mostrerà altrettanto incrollabile, altrettanto valorosa, altrettanto pronta ai sacrifici, altrettanto disposta ad imparare ed a perseverare, che il grande esercito dei nostri figli in Francia.

Il nuovo Governo - Ciò ch'è costituito

Non dirò altro pel momento circa la situazione militare. Permettetemi di dire prima qualcosa circa il carattere della insolita composizione del Governo e Corpo esecutivo: sulla concentrazione del potere esecutivo in pochissime mani; sulla scelta di uomini aventi speciali capacità amministrative e negli affari pratiche che gli parlamentari esperimentati nel caso in cui fosse impossibile ottenere i due elementi combinati per dirigere i grandi dipartimenti.

E ciò col riconoscimento più franco e più completo di collaborazione del lavoro al governo del paese. Nessun Governo fu mai costituito presso noi che comprendesse tanti membri, che fossero stati tutta la lor vita associati al lavoro ed alle organizzazioni operaie del paese. Comprendiamo che è impossibile condurre la guerra senza l'appoggio completo e assoluto dei lavoratori e desideriamo vivamente di ottenere il loro concorso e i loro consigli allo scopo di proseguire la guerra il più efficace. Secondo questo sistema, i ministeri devono comparire dinanzi alle Commissioni parlamentari che possono loro rivolgere domande e ove si possono dare risposte, che sarebbe inopportuno dare pubblicamente. Ritengo che per molti riguardi questo sistema ha parecchie alla Francia di risparmiare uno o due errori gravissimi. Non impegno la linea di condotta del Governo a questo riguardo e mi limito a dire che esaminiamo la questione. E' possibilissimo che possiamo portare la questione dinanzi al Parlamento, affinchè questo la risolva, giacchè non è tanto questione di Governo quanto del Parlamento. Spetta al Parlamento decidere, sotto riserva naturalmente di tutte le critiche o suggerimenti che il Governo desidera fare, per quanto concerne i procedimenti migliori e più efficaci da mettere in opera durante il periodo di guerra e per esercitare il controllo parlamentare dei dicasteri.

Il lavoro che si propone

Trattiamo adesso del lavoro che il Governo si è assegnato. Prendiamo il ministero del Lavoro. Spero che esso non si limiterà soltanto a risolvere i conflitti. Questa è una piccola parte della totalità dei problemi industriali che spero questo Ministero aiuterà a risolvere. Io spero che diventerà nel senso reale della parola il Ministero incaricato del benessere dei lavoratori.

Spero poi che il Ministero del Lavoro avrà per compito principale di mobilizzare i lavoratori per gli scopi di guerra. Asquith indicò già alla Camera ciò che ci proponiamo di fare relativamente ai trasporti marittimi, che mai furono tanto essenziali per la vita nazionale quanto lo sono oggi durante la guerra. I trasporti marittimi mai furono come ora la arteria della carotide, che se si taglia, conduce alla morte nazionale. Il Governo sente che ora è venuta l'ora di assumere il controllo più completo su tutte le navi del paese e in parte virtualmente della stessa posizione delle ferrovie in questo momento; così che, durante la guerra, i trasporti marittimi saranno nazionalizzati nel senso vero della parola. I guadagni prodigiosi ricavarono la vita ed io ho trovato una soluzione che ciascuno di quei guadagni renderà difficile per noi, la nostra collaborazione coi lavoratori, ma tutte le volte che dovetti conferire con le organizzazioni operaie per indurle a rinunciare ai loro privilegi, mi sono sempre visto lanciare contro le osservazioni circa i profitti straordinari illegittimi dagli armatori. Questo è intollerabile in tempo di guerra, mentre tanti altri fanno sacrifici così gravi per il paese. Sir Joseph MacLay, uno degli armatori britannici più capaci, si incarico di dirigere questa grande impresa con il solo scopo di servire il paese. MacLay conferisce ora con l'Ammiragliato e colla Commissione di controllo per i trasporti marittimi.

Spero di potere informare la Camera dei piani che Mac Lay ha proposti e che consiglierà non soltanto per una più efficace nazionalizzazione della navi già iscritte nei nostri registri ma anche per una rapida costruzione di un più gran numero di navi in modo da colmare le perdite inevitabili oggi dalla grande guerra, sopratutto quando si tratta di controllare i procedimenti della pirateria come quelli che caratterizzano la politica tedesca. Circa il carbone, il Governo sente che esso si trova in presenza di un prodotto essenziale che è la vita stessa della industria e uno degli elementi essenziali della nostra efficacia militare industriale e dobbiamo assicurare un più immediato controllo non soltanto sull'imbarco carbonifero ma di tutta l'industria del carbone. Studiamo minuziosamente le condizioni di questo controllo e le comunicheremo alla Camera ma non è certo che possiamo fare conoscere il nostro piano prima della fine della sessione.

Il problema dei viveri e la deficienza dei noli

Devo dire una parola sulla questione viveri. Essa è certamente grave e sarà grave non soltanto per il Governo ma anche per la nazione. Noi siamo pronti ad affrontarla coraggiosamente senza perdere tempo. I fatti principali sono discretamente ben conosciuti. I raccolti disponibili del mondo non realizzarono le speranze che si avevano (così nel Canadà che negli Stati Uniti) su paragoniamo il raccolto di questo anno con quello dell'anno scorso.

I raccolti di quest'anno dettero centinaia di milioni di staia in meno e perciò le disponibilità per la esportazione sono ridotte a una cifra disastrosa. In tempo di pace possiamo sempre compensare la deficenza di un paese ricorrendo all'altro. Quando gli Stati Uniti difettavano, avevamo la Russia e l'Argentina, ma la prospettiva dei raccolti in Argentina non è brillante. Avevamo anche l'Australia. I nostri raccolti, in cui cifra non è da trascurare, non sono soltanto scarsi e magri, ma, laddove è anche più grave, è la stagione, che rese quasi impossibile la semina del grano in inverno e non credo che più di 3/8 della semine ordinarie siano stati fatti. Comprendiamo nettamente ciò che questo significa. Andiamo al fondo di questa questione; e se la nazione non comprendesse le conseguenze di questo fatto non le si potrebbe chiedere di fare il suo dovere. Senza dubbio si può stare ad un certo punto trovare compensazione nelle semine primaverili, ma, come tutti gli agricoltori sanno perfettamente, le semine primaverili non producono mai nulla di comparabile a quelle invernali.

La disciplina dei consumi e i profitti di guerra

Così la scarsezza dei raccolti e le difficoltà dei rifornimenti obbligarono il Governo a nominare il controllore ai viveri, ad assicurarsi i servigi di tutte le personalità eminenti del paese per fare fronte a questo difficile, pericoloso problema che è contemporaneamente problema di distribuzione e di produzione. In queste condizioni dobbiamo fare appello al popolo affinchè questo consenta ai passi sacrifici reali. Però è essenziale che i sacrifici reali siano uguali. L'esagerato consumo da parte di alcuni ha creato la mancanza per altri. Tutti, uomini e donne, devono contribuire a questi sacrifici. Ogni sottrazione costituisce un'ingiuria alla nazione che si batte per la sua esistenza. Tutti devono aiutarci a distribuire le nostre risorse in modo tale che uomini, donne e bambini non manchino di checchessia perchè altri hanno troppo. Per quanto concerne la produzione dei viveri ogni metro quadrato disponibile deve essere destinato alla coltura e la mano d'opera dedicata sinora a scopi di utilità più o meno ornamentali deve adesso lavorare ad assicurare ai primi bisogni del paese. Tutti coloro che hanno opportunità devono pensare che il loro primo dovere è di aiutare il paese. Se faranno ciò, non dovranno subire nessuna privazione; tutti godranno dell'abbondanza. Con questo mezzo solo la nazione sarà in grado di continuare la guerra sino alla vittoria. Ciò costituisce un sacrificio; ma quale sacrificio! Andate a parlare coi soldati che tornano dalla Somme, ove essi hanno dovuto sopportare le terribili sofferenze della campagna d'inverno.

no, ad apprenderne qualcosa di ciò che quest valorosi provano pel loro paese. Essi soffrono molto, rischiano tutto, mentre noi viviamo comodamente, pacificamente, in patria. Che la nazione deponga le sue comodità, il suo lusso, le sue eleganze sull'altare della patria, come han fatto questi uomini. Decretiamo una quaresima nazionale durante la guerra. La Nazione diverrà migliore, più forte. Ciò nobiliterà anche il suo pensiero. I nostri eserciti possono ributtare il nemico dai villaggi distrutti di Francia, dalle pianure belghe devastate; essi possono respingerlo oltre il Reno ma se la nazione non porta la sua parte di oneri, essa non potrà rivendicare la sua parte di trionfi perchè non è quello che riceve una nazione ma ciò che essa dà, che la fa grande. E mentre la nazione consente a tali sacrifici, sarebbe intollerabile che una qualsiasi parte della comunità tragga profitti eccessivi da questi stessi sacrifici. Il precedente Gabinetto fece già molto per ridurre i benefici derivanti dalla guerra. Il Governo attuale ha deciso che provvedimenti più rigorosi possono ancora esser presi a questo riguardo, confiscando tutti i benefici derivati dalla guerra o diminuendo i prezzi accordati per rendere impossibili eccessivi profitti.

La mobilitazione civile

Vengo ora a trattare un problema ancora più difficile ed egualmente vitale per il successo della guerra. Ho parlato lungamente sinora della mobilitazione delle risorse materiali. Il paese deve ora giungere alla mobilitazione della mano d'opera, senza la quale non riusciremo a raggiungere il nostro scopo pel completare il piano della organizzazione di tutte le risorse nazionali. Dovremmo essere in grado di poter decidere che ogni uomo non arruolato nell'esercito, qualunque sia la sua posizione, sia realmente impiegato in lavori di importanza nazionale.

Finora la nazione ebbe il diritto di chiamare soltanto gli uomini idonei al servizio militare, ma le persone inabili a fare il soldato hanno sicuramente lo stesso obbligo morale. E' con questa organizzazione imperfetta della nostra riserva della mano d'opera industriale che siamo chiamati a far fronte al nemico. Vi sono uomini occupati nelle industrie, che conservano la nostra ricchezza nazionale e non fanno niente per rafforzare il nostro credito all'estero e non soltanto non abbiamo il diritto di trasferirli in altri lavori, ma non abbiamo nemmeno l'organizzazione necessaria per richiedere il loro servizio volontario. Ecco i poteri che domandiamo e l'organizzazione che ci occorre di completare. Grandi progetti furono elaborati in questo senso; essi saranno presto applicati in tutto il paese. Il nostro scopo, colla legge di mobilitazione civile, ha semplicemente un diritto incontestato sulle proprie popolazioni. Esso inoltre ha inaugurato una pratica finora ignota nella condotta delle guerra, portando via la popolazione civile dai territori occupati per rimediare alla mancanza della mano d'opera nelle sue officine. E' necessario che diamo una risposta immediata ed efficace a questo modo di agire tedesco. A misura che il nostro esercito aumenta i nostri bisogni di munizioni, del pari i nostri acquisti nei paesi neutrali diventano sempre più difficili dal punto di vista finanziario; e pertanto il Comitato di guerra dell'ultimo Gabinetto decise all'unanimità essere giunto il momento per l'adozione del servizio nazionale universale. Questa è una delle prime soluzioni di cui l'attuale Gabinetto accetto le conclusioni. Il Governo si propone di nominare immediatamente un direttore del servizio nazionale che dirigerà insieme il ramo militare e il ramo civile del servizio universale nazionale. Questo direttore sorveglierà che tutte le industrie indispensabili alla prosecuzione della guerra abbiano la mano d'opera necessaria. Egli avrà anche il diritto di limitare il fabbisogno alle altre industrie per quanto concerne la mano d'opera e la materia prima, liberando così uomini attualmente esenti dal servizio militare. Ogni uomo impiegato nel servizio universale usufruirà degli stessi vantaggi dei lavoratori alle munizioni. Se riuscisse impossibile ottenere il numero di uomini, di cui abbiamo bisogno per queste varie industrie, non esiteremo a domandare al Parlamento di liberarci dalle promesse fatte in circostanze totalmente differenti ed accordarci pieni poteri per porre in esecuzione il nostro piano. Siamo stati abbastanza fortunati nell'ottenere che il lord mayor di Birmingham accettasse il posto di direttore del servizio nazionale. Egli procederà immediatamente al nuovo sistema di arruolamento industriale e spera di essere in grado di dichiarare fra poco che abbiamo potuto ottenere un esercito industriale sufficiente per tutte le cose differenti alla guerra. La nazione si batte per la sua esistenza ed ha diritto di servirsi di tutti i suoi figli.

La questione irlandese

Avrei voluto dire oggi qualche cosa della questione irlandese. Dirò semplicemente questo: vorrei che fosse possibile eliminare il malinteso tra l'Inghilterra e l'Irlanda, che da secoli è fonte di miseria per l'Irlanda e di imbarazzo e debolezza per la Gran Bretagna. Se potessi riuscire a ciò, considererei come una grande vittoria per gli alleati, e nell'interesse di tutti, che il malinteso scompaia. Ho fatto una volta tutti gli sforzi in questo senso, non sono riuscito.

Il deputato Tiltrne interrompe: — Provate ancora!

I torti, — continua il primo ministro, — non sono tutti dalla stessa parte. Si sente che si prepara in un'atmosfera sospetta. Non soltanto gli irlandesi diffidano degli inglesi, ma, ciò che è peggio e più fatale, la diffidenza esiste fra gli irlandesi stessi, se tale diffidenza potesse scomparire, credo che potrebbe aversi un atto di riconciliazione che farebbe l'Irlanda più grande e l'impero più grande di quanto non furono mai. Ecco perchè ho sempre pensato e detto che la soluzione del problema irlandese dipende da un migliore ambiente e i miei colleghi ed io faremo tutti gli sforzi per farlo sorgere. Noi domandiamo per far ciò il concorso delle persone di ogni razza, di ogni religione che sono cosa contribuito alla vittoria.

I miei colleghi ammetteranno che le gesta della nostra marina parlano da sè stesse. Non credo sia possibile trovare parole per riconoscere i servizi immensi, incalcolabili che la marina inglese rende non solo all'impero ma alla causa degli Alleati. Non solo la vittoria ma la continuazione della guerra durante due anni e mezzo sarebbe stata impossibile senza l'assistenza della marina. Parlo non alle colonie autonome. I miei predecessori riconobbero parecchie volte l'aiuto meraviglioso che le colonie dettero liberamente alla madre patria nella sua lotta per la causa dell'umanità. Gli stessi ideali, che ci ispirarono sono condivisi in modo altrettanto intenso dalle colonie. Esse riconoscono che la nostra lotta non è soltanto una disputa europea gentilizia, ma che il suo risultato concerne tanto il loro figli quanto i nostri. Il Governo attuale vuole esprimere gratitudine per la valentia dimostrata dai nostri connazionali al di là dei mari e nei campi di battaglia coi numerosi Lloyd George propone una Conferenza imperiale con le colonie per studiare con esse la nuova azione nel trionfo completo ed immediato degli ideali pei quali così valorosamente combatterono.

L'orologio di Becher

I nostri rapporti con gli alleati e l'ultimo argomento cui accennerò. Già si percepiscono i risultati che sono palesi di questa unità di azione. Primo scopo; secondo unità di azione. Siamo giunti a ottenere la prima perchè mai gli Alleati lavorarono con maggiore armonia ed in accordo più perfetto che in questa grande lotta. Non vi fu nessun attrito, nessun malinteso. Ma quando venga alla unità di azione penso che essa lascia ancora molto a desiderare. Basta che io accenni all'incidente della Romania perchè ogni uomo comprenda ciò che intendo dire. Il nemico possiede due vantaggi di supremo importanza: uno è che esso agisce per linee interne; l'altro è che non vi è grande Potenza dominante diretta, per così dire, le forze di tutti gli altri. Noi non possediamo nessuno di questi vantaggi; quindi dobbiamo ottenere questo effetto con altri mezzi i vantaggi, che possediamo, sono vantaggi che il tempo migliora continuamente. Nessuno può dire che ci siamo serviti nel modo migliore di questo tempo. Pieni lealtà, di decisione e di azione. Non ricordo chi disse che Nelson era come un orologio che rivelava sempre. Ecco un po' di ciò nell'episodio della grande alleanza. Dobbiamo trovare il segreto di giungere a una decisione più rapida se vogliamo ottenere tutti i vantaggi della nostra riserva che sono a disposizione degli Alleati. Credo che ciò possa ottenersi. Debbono esservi consultazioni più numerose fra gli uomini che hanno la direzione degli affari. Ognuno sopra deve avere meno il sentimento che possiede un fronte richiedente più particolarmente la sua attenzione. La politica del fronte comune deve divenire una realtà. Dall'altra parte i cannoni austriaci sfolgano la fanteria tedesca e la fanteria tedesca rinforza gli eserciti austriaci; i turchi aiutano austriaci e bulgari e ed essi sono completamente mascolati. Ci è ha il sentimento profondo che esista un solo fronte e credo che anche noi dovremo agire più compenetrarci di questo sentimento, invece di avere una potenza formidabile di nazioni da una parte e petti nudi, anche se valorosi, da un'altra. Ecco una cosa essenziale per gli Alleati, se essi desiderano di trasformare i loro progetti in azione. Ed ho scelto questa opportunità dell'inizio del nuovo Governo per insistere su questo punto, perchè credo sia uno dei più essenziali alla vittoria ed insieme dalla riduzione del periodo necessario per raggiungere questa vittoria.

Il saluto ad Asquith

La Camera mi scuserà se termino con una nota personale. Con tutta sincerità so ho profondamente deplorato di separarmi da Asquith. Sono fiero di poter dire: Ho servito il suo ordini per numerosi anni. Non ho mai conosciuto capo più amabile, più indulgente. Nessuno senta maggiore ammirazione per le sue qualità intellettuali. Malgrado le divergenze di vedute, non avemmo mai alcuna questione personale ed è stato con profondo rammarico che dovetti prescindere le mie dimissioni ad un mio sinceriss imo amico. Ma ci sono circostanze nelle quali le considerazioni personali e di partito non hanno più che un'importanza insignificante ed in questa guerra ho, per parte mia, disposto pochissimo all'appello dei partiti. E se ho agito così è perchè ho compreso che, dal momento in cui i cannoni prussiani vomitavano le morte sur un piccolo popolo pacifico inoffensivo, una sfida era stata lanciata alla civiltà e si trattava di decidere un argomento molto più elevato, molto più profondo, molto più vasto di una questione di partito, di nulli i partiti, un argomento dalla cui soluzione dipenderà la sorte degli uomini di questo mondo durante varie generazioni quando i partiti esistenti attualmente saranno caduti come foglio morto sulle grandi vie dell'umanità.

Sono questi concetti che desidero la nazione abbia sempre dinanzi ai suoi occhi affinchè la nostra risoluzione non si indebolisca nè vacilli. Un momento arriva in ogni lunga guerra in cui gli uomini, nella passione e nella furia del conflitto, dimenticano i motivi elevati che li fecero entrare nella lotta. Questa guerra è una lotta pel diritto delle genti, per l'onore e la buona fede internazionale. Questa lotta deve essere lo strumento, la via per la quale la pace, l'onore e la buona volontà entreranno fra gli uomini. La muraglia laboriosamente elevata da generazioni contro la barbarie fu rotta e, se la potenza della Gran Bretagna può fare questa prova attraverso la breccia, l'Europa sarebbe stata inondata da un flutto di barbarie, oppressa da una dominazione depravata. La convinzione profonda della lealtà fra le nazioni, lo sviluppo di una coscienza internazionale, la coscienza che la giustizia è più apprezzata in questo momento dell'avidità, la convinzione che tutti gli attentati contro i grandi accordi fra le nazioni, grandi o piccole, riceveranno pronta punizione, ecco ciò che costituisce la via lungo la quale l'umanità si incamminava lentamente verso più alti ideali. Il trionfo della Prussia sconvolgerebbe via tutto ciò, lascierebbe gli uomini a dibattersi senza speranza di soccorso nel sentiero di un'arida esistenza. Ecco perchè il principio della guerra ebbi un solo fedele politico, pel quale mi sono battuto con una unica mira: la salvezza dell'umanità dalla più terribile catastrofe che l'abbia mai minacciata nella sua prosperità.

La risposta di Asquith

Asquith si alza subito per rispondere a Lloyd George e dice: «Mio primo dovere è di felicitare Lloyd George con tutto il cuore per avere assunto il più elevato e più grave posto nel Governo. Se parlo da questa parte della Camera, non è perchè io pretenda essere capo dell'opposizione: non vi ha più opposizione, e mio desiderio è di mettere a disposizione del Governo e del Paese tutta l'esperienza che possa possedere (vivi applausi)».

Asquith deplora poi profondamente di avere dovuto abbandonare il suo compito prima che fosse esaurito. Riconosce i diritti e gli errori di giudizio dell'ultimo Gabinetto, ma nega solennemente che vi sia stata pigrizia o anche semplicemente lentezza da parte sua e dei suoi colleghi nell'adempimento del loro compito. Asquith continua: «Accetto di sottoporre me stesso e la mia amministrazione al giudizio della Storia». Divide il punto di vista di Lloyd George riguardo alla Romania. Rileva le difficoltà geografiche che ostacolarono molto l'unità di azione degli Alleati e se Lloyd George riuscirà a stabilire più numerosi scambi di vedute tra gli Alleati avrà reso un grande servizio alla causa comune.

Asquith parla quindi delle proposte di pace tedesche. «Delle pretese proposte di pace — dice — ci sono giunte dalla Germania. Esse sono avvolte dal disegno familiare alla arroganza prussiana. Come avviene che dopo due anni di guerra una potenza così cosciente della sua superiorità militare, così cosciente della sua vittoria finale, cominci a formulare, e non soltanto a mormorare, ma a gridare ben alto affinchè il mondo intero non le ignori, parole di pace? E' forse questo un improvviso accesso di cavalleria dal momento che il Cancelliere tedesco è diventato così sensibile alle leggi umanitarie? E' altrove che dobbiamo ricercare l'origine di queste proposte. Esse sono il risultato delle necessità economiche e militari (applausi). Tutti desideriamo la pace, ma deve trattarsi di pace onorevole, non di pace vergognosa, nè di un compromesso precario e concluso in fretta. Deve essere una pace che raggiunga lo scopo che ricercammo intervenendo in questa guerra. Accetteremo tale pace con piacere, ma siamo tenuti dall'onore e dal debito che abbiamo contratto di fronte ai giovani che dettero la loro vita per una causa che ritennero giusta, a respingere qualsiasi proposta che non ci desse soddisfazione in questo senso. Io dichiaro chiaramente, solennemente che non vedo niente nella nota del Governo tedesco che possa indurci a credere che esso ha intenzione di accordare agli Alleati le riparazioni e le garanzie volute. Se i tedeschi sono realmente in tale disposizione di spirito da essere decisi ad accordare riparazioni pel passato e garanzie per l'avvenire, che lo dicano (vivi applausi).

Commenti inglesi

Londra, 19, notte.

Il «Times» scrive: «Il vasto programma per la condotta della guerra ieri delineato da Lloyd George, costituisce un importante avvenimento nella storia dell'impero britannico e della umanità. Il discorso di Lloyd George ha il tono convenientedi un Governo di guerra, composto di uomini i quali non pensano che alla guerra. Lloyd George ha assolto un compito grave ed angoscioso, con soddisfazione del Parlamento. Siamo convinti che la nazione non sarà meno soddisfatta. Il ministro ha espresso i sentimenti ed i voti della nazione ed ha esposto un programma che avrà il suo cordiale appoggio».

Il «Daily Telegraph» dice: «Lloyd George difficilmente avrebbe potuto sperare migliori condizioni di quelle in cui si è presentato ieri per la prima volta alla Camera dei Comuni come Primo Ministro. In alcuni degli ultimi giorni il Parlamento passò infatti dalla profondità di un depressione completamente ingiustificata ad un sentimento di fiducia che è ben più in relazione con la reale situazione della guerra. Nelle sue dichiarazioni politiche, Lloyd George non ha deluso le grandi speranze fondate sul nuovo Governo ed il discorso di Asquith può servire di modello ai discorsi di opposizione».

Il «Morning Post» scrive: «La Germania, la cui illusione favorita è quella che l'Inghilterra tenga i suoi alleati incatenati al giogo della guerra, non potrà nascondere il fatto che l'Inghilterra ha parlato per ultima, avendo i suoi alleati Italia, Francia, Russia già fiduciosamente dato spontaneamente la medesima risposta. La nazione non soltanto accetterà, ma applaudirà alla decisione; la nuova speranza che era già nata nel cuore della nazione sarà affermata dal carattere e dallo spirito del discorso di Lloyd George, come pure dai punti che egli ha trattato nel dettaglio».

Come il Senato francese
si radunò in comitato segreto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera (ritardato)

Nell'odierna seduta del Senato, dopo il discorso di Briand, si ha una breve replica di Beranger. Egli lamenta che alle sue interrogazioni precise Briand abbia risposto con delle generalità. «Il sangue — dice — scorre da tutti i lati. Occorre altro che dichiarazioni vaghe!». Vuole sanzioni contro gli incapaci e misure per impedire il ritorno degli errori commessi.

Touron, senatore del centro e rappresentante del dipartimento dell'Ain ancora invaso, riaha subito il diapason dell'assemblea. «Una questione — dice — domina tutte le altre. E' la vendita del gas deleteri che si è sprigionata dall'impero nemico! Il Governo deve rispondere alla sfida in nome di tutta la Francia. Gliela domando come senatore francese e come senatore delle regioni invase. Uno dei miei conterranei, sfuggito all'oppressione, me lo dichiarava singhiozzando poche ore fa: in quelle terre nessuno pensa alla pace!». A questa frase scoppiano applausi unanimi. «E' impossibile — aggiunge il senatore Touron — che la Francia non senta immediatamente la ripugnante sfida portata ai nostri morti dal nemico». Il Senato intero e il pubblico delle tribune fanno un'ovazione all'oratore.

Briand risale alla tribuna e ringrazia Touron dell'occasione offertagli di ripetere quello che disse già alla Camera. Egli resta nella sua convinzione che la mossa tedesca sia una grossolana manovra. «La mia parola corrisponde al sentimento di tutti gli Alleati. Dopo le mie prime dichiarazioni, forti parole sono state pronunciate in Italia e in Russia. Esse mostrano che gli Alleati non si lasciano illudere. Domani la risposta concordata farà conoscere in modo preciso che è impossibile prendere sul serio la proposta degli Imperi centrali. Se al momento in cui la Germania fa appello a tutte le ultime riserve della sua popolazione e deporta le popolazioni del Belgio e della Polonia, se al momento in cui ottiene successi in Oriente avesse la certezza della vittoria, la Germania avrebbe mai fatto tale proposta? E' una trappola ed una manovra. La Germania traversa ore difficili. Il suo popolo piega, allora essa si leva, ed al cospetto del mondo grida: «Questa guerra io non la volli, la subisco!». A questa affermazione la risposta è troppo facile a dare. Non è più il caso di dimostrare che fino all'ultimo minuto i Paesi alleati si sforzarono di mantenere la pace, ma la guerra venne decisa dalle Potenze centrali, le quali vi si lanciarono spinte dalla certezza di vincere. Il Cancelliere del pertino dichiarare di poter trascurare i pezzi di carta. Tali parole non potranno scomparire e la Germania, che porterà la responsabilità della guerra, quando viene a dire: «Siamo vittoriosi e proponiamo la pace», non dice la verità. La Germania non è vittoriosa, se no imporrebbe la pace piuttosto che domandarla. Il grido di pace è un grido di debolezza ed anche un atto di astuzia. Invano vi si cerca qualcosa di preciso. Nelle condizioni in cui la proposta è fatta è un atto di guerra. I nostri lo hanno capito. Gli Alleati sono decisi a rispondere alla manovra nel solo modo che comporta: la Francia non è turbata dalla manovra ed ha visto nella nuova vittoria di Verdun la migliore risposta da fare. Quella degli Alleati sarà degna del nostro paese (applausi).

A questo punto avviene un incidente inatteso. Clemenceau protesta contro il presidente, senatore Savary, perchè ha permesso a Beranger di svolgere la sua interpellanza prima degli altri inscritti in precedenza. Evidentemente Beranger, troppo debole, ha compromesso la sorte della battaglia. Ora Clemenceau chiede, in nome della Commissione dell'esercito che si continui la discussione in Comitato segreto, non potendo la sua interpellanza essere discussa in seduta pubblica. Il Senato, poichè Briand non si oppone, approva quasi all'unanimità e la seduta, alle 18.50, viene sospesa e le tribune fatte sgombrare. Il duello continuerà lontano dagli occhi profani. La seduta segreta è terminata alle ore 19,30.

D. R.

Parigi, 20, notte.

I senatori sono tornati stasera a riunirsi in Comitato segreto. Questo si presume, non durerà più di quattro sedute. Come per il Comitato segreto della Camera, l'epilogo si svolgerà in seduta pubblica con la presentazione di ordini del giorno e al voto di fiducia finale.

D. R.

Le ragioni del diritto e della giustizia
Commenti ai discorsi
di Briand, Sonnino, Lloyd George

Parigi, 20, sera.

I giornali plaudono ai vigorosi, netti, confortanti discorsi dei ministri Briand, Sonnino, Lloyd George e Pokrowsky, i quali tutti, spontaneamente, hanno tenuto lo stesso linguaggio smascherando e respingendo la manovra nemica e portando una salubre e particolare opportuna consacrazione della perfetta unità di vedute della Quadruplice Intesa e riaffermando ancora, se è possibile, la determinatezza e la solidarietà degli Alleati.

Il *Petit Parisien* riflette l'opinione unanime della stampa. Esso dice: «Tre discorsi eguali sono stati pronunciati in risposta alla Nota della Quadruplice nemica: essi stabiliscono che le Potenze dell'Intesa si accordano sulla risposta da dare agli avversari. Le idee si sviluppano da questa triplice esposizione e appaiono seminlici e luminose: 1) La Germania ed i suoi alleati hanno fatto proposte di pace ma si sono astenuti dal formulare le minime condizioni. Negoziati non possono essere iniziati su proposte ambigue che ispirano sfiducia. Riservandosi di presentare le loro condizioni, gli Imperi centrali mostrano di tendere un tranello. 2) Il nemico ha ancora tentato di gettare le responsabilità del conflitto europeo sugli Alleati. Ormai la cosa è giudicata e non inganna più nessuno. L'odierna situazione dei nemici di disciolparsi denuncia la loro coscienza inquieta; 3) Gli Alleati hanno posto i loro scopi generali: essi esigono restituzioni, riparazioni e garanzie per l'avvenire. Gli Imperi centrali non si sono spiegati su questi punti. L'idea della pace non potrà essere presa seriamente in considerazione prima che spiegazioni non siano state date. Agire altrimenti sarebbe un pericoloso errore; 4) Il tentativo tedesco è una pura manovra che non avrebbe perduto questo carattere anche se l'avversario avesse sostituito un programma definito e chiaro all'equivoco voluto. Se i pendoli hanno creduto che noi saremmo caduti nel tranello, si sono ingannati.

L'approvigionamento del carbone

Londra, 20, sera.

Il Comitato centrale esecutivo della Gran Bretagna per l'approvigionamento del carbone in Francia ed in Italia, si è riunito a Londra ieri sera. Vi assistevano i delegati di Glascow, Liverpool, di Hull, di Swansea e di Cardiff. Il Comitato ha deciso di stabilire un ufficio centrale a Londra.

A Roma, ieri è stata ricevuta dal ministro dell'industria e del Commercio la solita Commissione esecutiva del Consorzio del carbone in Francia ed in Italia, si è riunito a Londra ieri sera. Vi assistevano i delegati di Glascow, Liverpool, di Hull, di Swansea e di Cardiff. Il Comitato ha deciso di stabilire un ufficio centrale a Londra.

A Roma, ieri è stata ricevuta dal ministro dell'industria e del Commercio la solita Commissione esecutiva del Consorzio del carbone in Francia ed in Italia, si è riunito a Londra ieri sera. Vi assistevano i delegati di Glascow, Liverpool, di Hull, di Swansea e di Cardiff. Il Comitato ha deciso di stabilire un ufficio centrale a Londra.

Guglielmo Marconi
interpella il Governo in Senato
sulla utilizzazione del combustibile nazionale

Roma, 19, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

MARCONI svolge la sua interpellanza al Governo circa gli intendimenti di questo per la immediata utilizzazione delle ligniti e dei combustibili nazionali. Si richiama al suo precedente discorso in Senato dove già prospettava la gravità del problema della deficienza del carbone. Il Governo italiano non ha mancato di occuparsene e anche il Governo inglese ha mostrato buona volontà nel sostenere i nostri interessi. Malgrado tutto però il prezzo del carbone è in continuo aumento e poichè occorrono 22 milioni di tonnellate di carbone all'anno, calcolando il sopraprezzo del carbone per noli e cambi a circa 150 lire la tonnellata, si ha pressochè un miliardo di danno annualmente e passerà molto tempo dopo che sarà finita la guerra, prima che il possa ritornare a prezzi possibili; donde la necessità di diminuire l'importazione del carbone, che avrà una benefica ripercussione anche sul cambio. L'Italia è ricca di giacimenti di ligniti in Sardegna, in Toscana, nel Veneto, nell'Emilia, nelle Marche e, in minor quantità, anche in altre regioni. Le ligniti che avrebbero solmila calorie possono sostituire l'antracite ed essere utilizzate dalle ferrovie e dalla marina mercantile e, miste a carbone, anche dalle navi. Il loro uso può essere esteso alla fabbricazione e al riscaldamento di edifici, per esempio, delle pubbliche amministrazioni. L'Inghilterra e l'Irlanda, pur così ricche di carbone, fanno grande uso della torba, che vale meno che la lignite.

Esistono in Italia aziende solide per l'estrazione della lignite, ma debbono lottare contro varie difficoltà: prima la deficienza di mezzi di trasporto; seconda, l'attitudine contraria degli operai addetti all'alimentazione delle caldaie; terza, difficoltà connesse alla pratica per la messa in valore dei giacimenti inattivi. I giacimenti oggi attivi producono circa 4000 tonnellate il giorno, ma il materiale estratto rimane giacente per molto tempo per mancanza di mezzi di trasporto, mentre si dovrebbe arrivare all'estrazione di tre milioni di tonnellate l'anno. Quanto alla resistenza del personale addetto all'alimentazione delle caldaie, essa può essere facilmente vinta con i fuochisti stando meglio compensati per il più duro lavoro che viene loro richiesto. Converrà poi, per sfruttare i giacimenti inattivi, sostenere la iniziativa di chi mostra coraggio e volontà di lavorare nell'interesse proprio e in quello del paese. Alcune buone ligniti possono essere prontamente impiegate. Certo per ottenere un numero di calorie uguale a quelle del carbone dovrà essere consumata maggior quantità di lignite, ma è superfluo insistere sulla necessità di assicurare un maggior produzione ed un più esteso impiego.

Confida che il Governo accoglierà le sue osservazioni e il suo voto che gli sforzi dello Stato siano cementati con quelli delle iniziative private a vantaggio della forza e della resistenza del paese (Vive approvazioni).

D'ANDREA svolge la sua interpellanza al ministro di agricoltura sulla necessità di provvedimenti legislativi diretti ad agevolare le ricerche minerarie e la concessione delle miniere specialmente nelle provincie del Mezzogiorno.

RAINERI, ministro dell'agricoltura, ricorda che il ministero dell'industria nella discussione per l'esercizio provvisorio nell'altro ramo del Parlamento ha comunicato che è in corso un provvedimento che corrisponde ai desideri oggi espressi dai senatori interpellanti. Con dati statistici dimostra che la produzione delle ligniti è in continuo aumento e dalle indagini, ora fatte, risulta che anche coi mezzi ordinari si potrà arrivare in quest'anno ad un milione 700 mila tonnellate. Si può dire dunque che la produzione normale si è quasi raddoppiata sotto l'impulso degli alti prezzi dei combustibili fossili in questo periodo. Si può calcolare che la lignite sostituisce all'ingrosso il 50 per cento del carbon fossile. La proporzione potrebbe aumentare se fosse possibile, nei tempi attuali, un maggiore sfruttamento della lignite. Ci sono altre miniere che potrebbero essere aperte nel 1917 e particolarmente un gruppo della Toscana, la quale dà il 60 per cento della produzione di lignite.

Potrebbe essere messo in esercizio anche un altro gruppo di miniere in Piemonte. In tutta Italia vi è ricerca di combustibili fossili nel momento presente e vi è fondata speranza di utilizzarne in buona quantità. Per dare impulso ad una più intensa utilizzazione delle ligniti il precedente ministro d'agricoltura sen. Cavasola provvide all'emanazione di due decreti luogotenenziali i quali tardano certo a determinate procedure e agevolano in modo grande la ricerca. Recentemente furono convocati al ministero dell'agricoltura tutti gli industriali delle miniere affinchè esponessero i loro bisogni, i loro voti, le loro osservazioni. Essi hanno chiesto: facilitazione di trasporti, impiego dei prigionieri di guerra, in sostituzione degli operai combattenti, modificazione alle leggi minerarie nel senso di rendere più facile e spedita la utilizzazione dei minerali e facendo con i proprietari del suolo: localizzazione del mercato di consumo delle ligniti, un commissario generale e un consorzio. Per i trasporti l'amministrazione ferroviaria farà il suo dovere. Le domande per la utilizzazione dei prigionieri di guerra nei lavori delle miniere sono state tutte esaudite dal ministero della guerra.

Facendo tesoro degli studi che si son fatti da un decennio, si potranno dopo la guerra presentare proposte concrete; ora occorrono poteri eccezionali per le necessità urgenti del momento. Conchiude ripetendo l'assicurazione del ministro delle industrie circa il provvedimento per i poteri discrezionali, nell'ora del supremo della patria per lo sfruttamento delle miniere (*approvazioni*).

CARLOTTA, ministro dei trasporti, dice che fra tutti i tributi dell'Italia all'estero nessuno ha influenza più deleteria di quello del carbone. Il consumo del carbone in Italia ha superato forse gli 11 milioni di tonnellate e la somma che si paga all'estero è «la» che consumo varia normalmente dai 300 ai 400 milioni l'anno e bilancia quasi le rimesse degli emigranti. Ora, in tempo di guerra, il tributo del ferro raggiunge in quest'anno i due miliardi in oro. Qualunque provvedimento per diminuire questo gravissimo onere è di primaria importanza. E' soprattutto pel carbone bianco che l'Italia dovrà trovare il succedaneo al carbone nero, e, dopo la guerra dovrà spendervi qualche altro miliardo per raggiungere lo scopo.

Intanto dobbiamo utilizzare tutto il combustibile che si trova presso di noi. Carbone non abbiamo che si trova presso di noi. Carbone non abbiamo, è, dunque lignite e, in piccola misura, torba. Il ministro di Agricoltura ha chiarito la posizione mineraria presso di noi. Egli in vece deve occuparsi del trasporto, specialmente tenuto conto che il numero dei carri è assai limitato inquantochè il 50 per cento di essi sono impegnati per uso militare. L'amministrazione ferroviaria mirando sinceramente alla ingiusta e agevola con tutti i mezzi, specialmente con tariffe speciali, lo sfruttamento dei giacimenti minerari, soprattutto del continente, perchè i proprietari delle miniere di Sardegna debbono ribellare alle difficoltà del trasporto marittimo e trovare il consumo del loro minerale nell'isola stessa, per esempio, nelle ferrovie sarde. L'amministrazione ferroviaria ha pure compiuto studi per l'utilizzazione della lignite. Si sono avuti buoni risultati per le macchine di manovra, per gli impianti fissi, per gli impianti a riscaldamento e si consumano da cento a centocinquanta mila tonnellate di lignite all'anno. Ma con ulteriori provvedimenti si spera di ottenerne un maggiore impiego. Questo maggiore impiego è un dovere per il Governo e per gli industriali. Concludo formando l'augurio che, anche in questa occasione, il nostro paese possa dare un'altra prova della sua grande vitalità. (Vive approvazioni).

BONOMI, ministro dei Lavori Pubblici, in aggiunta a quanto hanno già riferito i ministri dell'Agricoltura e dei Trasporti, ricorda che due provvedimenti sopratutto s'impongono nella materia trattata: il primo riguarda i lamenti di non sufficiente sfruttamento minerario per mancanza di allacciamenti ferroviari. Con decreto-legge 3 settembre egli vi ha provveduto e se molte ragioni, tra le quali la crisi del ferro, hanno impedito che le agevolazioni concesse avessero efficacia cultuvia spera che l'efficacia si risentirà in seguito. Il secondo provvedimento riguarda il migliore impiego delle ligniti per l'industria di trasporti. Egli ha nominato una Commissione per esaminare tecnicamente quale sia il migliore impiego dei combustibili nazionali e comunica i risultati degli studi fatti dalla Commissione stessa.

MARCONI e D'ANDREA ringraziano.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15

Società Anonima Rodotie Italiana
TORINO

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio chiuso al 30 Settembre 1916 verrà pagato presso la Spett. Banca Cooperativa di Novara — Via Alfieri, 15, Torino — a partire dal 1o Gennaio 1917, in ragione di lire due per azione, dietro presentazione del tagliando numero 10. (12974)

Nel contempo si avverte che la Società ha già provveduto al pagamento della tassa di bollo supplementare sui Titoli, stabilita dal Decreto Luogotenenziale del 31 Maggio 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana per il Carbone di calcio
ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, 66
Capitale Sociale L. 14.000.000 *interamente vers.*

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni (serie A 1,2 %) che a partire dal 2 gennaio 1917 la cedola N. 27 (emissione 1903-1909) e la cedola N. 11 (emissione 1913) sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna presso la sede della Società e presso gli istituti seguenti:

CREDITO ITALIANO e Filiali;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA e Filiali;
BANCA ITALIANA DI SCONTO e Filiali.

Roma, 15 dicembre 1916. 20 003

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argentario, platino (avicendo giusta impegnata e le acquisto al valore reale). 15088
E. VIGLIANI - Via Genova, 9 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange, 29 (2° piano) **TORINO**

Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di articoli per la cucina e tavola, particolare cucine in ghisa (nichel). Attaccapanni, letto ottone e ferro bianco. *Stufe a Petrolio e materiali Gas illuminanti.*
Preventivi gratis.

VINI

da pasto comuni superiori e distillati del Piemonte e dei migliori mosti vinicoli italiani. — Da taglio, prima scelta, colorazione rossissima, forte gradazione, gusto assimilabile al Barbera. — In vendita a prezzi eccezionali presso la Cantina
PESCARMONA - Corso Corso Duca, TORINO - Telefono 20-32-

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINA - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GABLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 52.

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! Si compra sempre presso R. TRINCHERO
VIA ROTERO, 19 Tel. 25-81 - Palazzo Venezia
(Accessori che troverete VENDERE od ACQUISTARE, meglio gioielli al reale valore — Provvedo di diamanti polizze relative, se acquisto i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

STUFE
SANITAS trasportabile senza tubi.
BELFAST a fuoco continuo con tubi in ferro
V. DEROSSI, Corso Dante, 42 - TORINO.

LEGNAME CERCASI
Noce, tronchi o tavole
GATTI LUIGI
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

STUFE e CUCINE Americane, Gas e Petrolio
Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 5 — Telefono 20-32

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di letto e relative corrispondenze, di persona e di corrispondenza.

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento vecchio, vendo, faccio cambio, acquisto qualsiasi gioia impegnata — Sconto, Via Pio Quinto, 15, Torino.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Sanitario
MARAGLIANO MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, impotenza sessuale, ipertrofia prostatica, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 18, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRIAS, 13 Arsenale Vecchio.

**MALATTIE PELLE

CRONACA CITTADINA

La discussione al Consiglio Comunale sulle questioni del carbone e dello zucchero

(Seduta del giorno 20 dicembre 1916)

Il SINDACO che presiede dichiara aperta la seduta alle ore 16,5.

Comunica poi che a Roma, in unione di Depanis, Bocca e Zaccone, ha avuto colloqui con l'on. Bonelli e coi ministri competenti a proposito del rifornimento dei carboni. A tutti espose la situazione grave che si prospetta per Torino. Trovò i ministeri meno pessimisti nel giudicare le condizioni del mercato carboniero. In complesso però il Governo si è dimostrato decisamente deciso a provvedere al più presto per risolvere questa questione.

Il sindaco comunica pure che si è occupato a Roma anche della questione degli zuccheri ed a questo proposito avverte che il Municipio, pur essendole molto grato, non potè accettare la generosa offerta della Società Moriondo e Garbiglio, perchè non era sicuro di poter avere in tempo dal Ministero lo zucchero necessario per la restituzione entro il mese di gennaio. Il Ministero dichiarò di non poter mettere zucchero a disposizione del Municipio di Torino; tanto più che fra 15 giorni deve andare in vigore l'ante per la distribuzione dello zucchero. Vennero offerte direttamente al Municipio 10 mila tonnellate di zucchero, ma, non avendo voluto il Ministero ridurre da 120 a 115 lire il dazio doganale, non si potè accettare l'offerta. Accenna agli accordi intervenuti fra il Ministero della guerra e quello dell'agricoltura, per cui una parte di 20 mila quintali di zucchero fermi a Pantelagoscuro potrebbe essere indirizzata a Torino; e qui pure potrebbe riversarsi gran parte del prodotto della raffineria di Sampierdarena.

L Ministero delle Finanze lo avverti anche che dai computi sullo zucchero entrato a Torino risulta che qui lo zucchero non dovrebbe mancare, che ne è fornita tutta la consegna necessaria, ciò si deve alle incette, forse meno da parte dei negozianti, quanto dei consumatori stessi.

DEPANIS, che fa parte del Comitato centrale dei carboni, avverte che questo ha concesso il permesso per esportare dall'Inghilterra 900 mila tonnellate di carbone, ma è convinto che non più di 6 mila, per mancanza di navi, potranno realmente essere portate in Italia e annuncia poi che il Comitato nelle ultime sue riunioni propose al Governo tutta una serie di provvedimenti stabili e temporanei, sia per i carboni da importarsi, sia sulle giacenze di carbone a [illegible] in proposito il cumulare, sia infine per le [illegible] che si potrebbero introdurre nel consumo dei carboni. Non può per delicatezza enumerare questi provvedimenti che, se applicati, potrebbero avere ripercussioni sui mercati; il Sindaco però ne è perfettamente al corrente; non vuol nemmeno lanciare un grave allarme nella popolazione, ma non può nemmeno nascondere la gravità della situazione, onde fa augurarsi che il Governo o adotterà i provvedimenti suggeritegli dal Comitato centrale dei carboni, o escogiterà altre provvidenze pronte ed efficaci, riesca a porre al più presto riparo alle gravissime condizioni attuali e a quelle ancha più gravi che si intravedono nell'avvenire.

CAGNO, che aveva presentato una interrogazione sulla mancanza dello zucchero, interrogazione a cui il sindaco ha in parte risposto) si dichiara poco soddisfatto delle spiegazioni avute. Crede che l'Amministrazione comunale non abbia fatto tutto ciò che era in suo potere per assicurare una migliore distribuzione dello zucchero tra la popolazione. Egli è convinto che la marce non manca, come si è voluto e si vuol far credere; che vi fu incetta, ma non da parte dei consumatori e dei dettaglianti, bensì da parte dei grossi, i quali pretendono che i dettaglianti acquistando lo zucchero, prendano anche altra merce pagando il tutto in contanti. Raccomanda al sindaco che, mentre collega le pratiche col ministro, voglia fare anche delle indagini a questo riguardo.

BORUNI segnala la deficienza che va sempre aumentando delle patate. Come che continuando la esportazione nelle proporzioni attuali, fra qualche mese la nostra popolazione mancherà quasi completamente di tale importante prodotto.

DANEO non crede che si faccia un'esportazione di patate tale da preoccupare. Ad ogni modo il sindaco farà bene a vigilare anche su di esso. Per ciò che riguarda il carbone, è convinto che tutta la questione stia nei trasporti; e se continua a mancare il trasporto ferroviario, è certo che la situazione si farà sempre più grave e minacciosa. Noi attribuiamo deficienza di carri ferroviari; ma questa deficienza è aggravata dai ritardi, siano pure saltuari, dell'autorità militare. Si deve poi aggiungere che, volendo l'autorità militare servirsi quasi esclusivamente dei suoi carri avviene che i carri siano sfruttati meno di quello che si fare il personale ferroviario, e si verificano giacenze di una durata inverosimile.

DEPANIS. — Si verificarono nel porto di Genova giacenze persino di 60 giorni!

DANEO vorrebbe perciò che si istituisse una vera dittatura pei trasporti, sia pure nelle mani dell'autorità militare. Crede che solo così si eviterebbe il ripetersi di queste incredibili giacenze, le quali si trano dietro aumenti in tutte le altre merci. Se non si accelerano i trasporti, tra qualche mese è certo che mancherà il carbone, per avendone delle montagne ferme qua e là, e specialmente nel porto di Genova. In quanto agli zuccheri, si meraviglia come il Governo avendone facoltà, non si induca a ridurre lievemente il dazio doganale per favorire l'introduzione dello zucchero estero, dato che ci sia deficienza di zucchero interno: la qual cosa non è dimostrata dai dati sul raccolto di quest'anno. È convinto che anche sulla deficienza dello zucchero influisca enormemente il cattivo funzionamento ferroviario.

Il SINDACO risponde a Borini che le patate non hanno avuto sensibili aumenti di prezzo, aumento che preludia sempre alla scarsità. Pare invece che l'amministrazione ferroviaria, lasciando mancare i vagoni per i nostri negozianti, favorisca poi gli esportatori francesi e inglesi.

Il SINDACO accetta la raccomandazione fattagli da Cagno, di fare d'accordo con l'Intendenza di finanza un'inchiesta per sapere a chi veramente si debba [illegible] attuale del commercio dello zucchero. A proposito delle affermazioni di Daneo, fa notare che gli inconvenienti lamentati si debbono non solo alle giacenze ferroviarie, ma anche alle giacenze delle navi nei nostri porti. Ricorda che fin da due anni fa una Commissione del Consiglio comunale di Torino fece presenti gli enormi inconvenienti ed i pericoli gravissimi cui per mancanza di trasporti sarebbe andata incontro la nostra regione. « Ora il Governo, ricordando quella nostra osservazione che era pure avvertimento e consiglio, si dichiara che avevamo allora perfettamente ragione, ma che oramai è troppo tardi per provvedere ».

ZACCONE dice constatarsi che lo zucchero c'è e che ci sono anche i mezzi di trasporto, ma che sono i produttori che non vogliono spedirlo, benchè sia stata tolta un'una grande quantità la precettazione da parte dell'Autorità militare. Fa notare poi che l'anno scorso il prezzo delle patate si è così elevato, perchè se ne mandarono migliaia di tonnellate in Francia per il rifornimento di quell'esercito; lo stesso avverrebbe quest'anno, se si permettesse alla Commissione dei rifornimenti francesi di venire di nuovo a rifornirsi di patate in Italia.

Replicano ancora brevemente BORUNI RACHI, il quale raccomanda al sindaco di [illegible] stere nelle sue richieste presso il Governo, e CAGNO.

DANEO crede che probabilmente una parte dello zucchero che appare venduto a Torino sia stato sconparrato dalle provincia, di cui i negozianti vengono a rifornirsi qui. Dà poi spiegazioni sul funzionamento e sulle paralisalità delle raffinerie nazionali, il cui prodotto deve essere integrato dallo zucchero estero, e accenna al problema che presenta l'importazione di questo zucchero.

Non crede che in questi ultimi tempi i produttori di zucchero abbiano fatto quei larghi guadagni che alcuni suppone.

Esaurite le comunicazioni del SINDACO, questi legge una lettera degli amministratori delle Aziende municipalizzate dimissionarii, i quali spiegano come e perchè ritengano di dovere mantenere le loro dimissioni.

E finalmente si riprende la discussione del

Il bilancio preventivo 1917

RINAUDO, al capitolo « Spese effettive obbligatorie ordinarie » premette alcune spiegazioni sul vero carattere di alcune proposte della Giunta riguardanti riformazioni, compimenti, costruzioni, ecc., ecc., di vie, corsi, piazze.

VICARI parla della necessità che si ha quest'anno di ridurre al minimo indispensabile le spese per nuove opere pubbliche, che non abbiano carattere assoluto di urgenza. Così dichiara contrario alla spesa di 45.000 lire per il completamento della [illegible] a levante della chiesa di N. S. della Salute.

ESPRIN fa notare che la Commissione del Bilancio ha proposto depennamenti di talune spese non ritenute urgenti, ma si è anche preoccupata delle conseguenze che potrebbe avere in una città come Torino, la sospensione completa di ogni lavoro pubblico.

Sui vari articoli parlano, facendo osservazioni e raccomandazioni o proponendo modifiche, BORINI, GARIZIO, SINCERO, MUSSI, PERIANA sulla opportunità di completare la sponda destra del Po fra i ponti Umberto I e Principessa Isabella; e GEISSER, Rispondono l'assessore Rinaudo.

Il Consiglio approva la radiazione di 80 mila lire, acconsentita dalla Giunta, per l'apertura del tratto di corso Raccegini, fra il corso Peschiera e la via Montenegro; e approva la sistemazione della sponda del Po.

Sui « Concorsi a scuole diverse » (L. 50.000). SINCERO domanda a quale punto siano gli studi e le pratiche per il coordinamento delle varie istituzioni [illegible] che si prefiggono l'insegnamento professionale; coordinamento destinato specialmente ad eliminare i duplicati che presentano parecchie delle nostre scuole professionali, essenzialmente nei corsi preparatori. Siccome a questi corsi preparatori provvede ora largamente il nostro Istituto professionale operaio, crede che le singole scuole professionali di origine privata potrebbero fare a meno dei loro speciali corsi preparatori, coi quali sperperano inutilmente del denaro (salvo a ricorrere poi (per sussidi al Municipio) e danno una istruzione per più riguardi deficiente.

GRIBAUDI si associa alle osservazioni di SINCERO, sulla necessità di coordinare le forze e le iniziative private.

BIANCHINI ricorda che, in seguito alla deliberazione presa l'anno scorso dal Consiglio, [illegible] venne convocata la Commissione composta di tutti i direttori e i presidenti delle Scuole autonome professionali di Torino. La Commissione tenne parecchie sedute ed è venuta nella constatazione che pochissime sono le materie di insegnamento che presentano dei duplicati. La Commissione si è anche occupata della opportunità di dare un coordinamento all'insegnamento professionale primario ed ha formulato a [illegible] relazione che presentò già all'assessore competente.

L'assessore BONA, ricordati i precedenti della questione, spiega i criteri da lui adottati nella convocazione dei rappresentanti di tutte le Scuole professionali di Torino, avverte che la relazione da essi presentata sarà proposta presto alla Commissione speciale municipale pel coordinamento dell'istruzione professionale. Appena vi sarà qualche cosa di concreto riporterà la questione in Consiglio assicurando che essa sarà studiata, vagliata, considerata sotto tutti i suoi aspetti.

Replica SINCERO perchè tema che il progetto non sia stato preso in esame con la dovuta completa libertà di giudizio, stranamente completamente dagli interessi delle singole scuole.

Altre osservazioni fa FROLA sulla necessità di applicare il coordinamento unicamente alle scuole sussidiate dal Municipio in casi di duplicazioni di alcuni insegnamenti. Restiamo ancora BIANCHINI, SINCERO e BONA, e finalmente lo stanziamento è approvato.

Alle 19,5 il seguito della discussione del Bilancio è rinviata alla seduta di venerdì p. v.

La corrispondenza di Natale e Capodanno

Per assicurare il regolare svolgimento dei servizi dell'avviamento e della distribuzione delle corrispondenze durante le prossime feste Natalizie e di Capo d'Anno, si raccomanda al pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo della corrispondenza, non omettendo di aggiungervi la indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione. Si fa in pari tempo noto che durante il periodo della maggiore impostazione, per evitare ogni ritardo nell'avviamento e conseguenti ritardi all'avviamento delle corrispondenze, saranno collocate nell'ufficio centrale di via Alfieri, ed in quello alla Stazione di Porta Nuova, delle cassette riservate unicamente alle cartoline illustrate ed ai biglietti di visita con francatura da centesimi 5.

I cinquantenario della Società degli ingegneri e architetti

La Società degli Ingegneri e degli Architetti ieri sera ha commemorato la ricorrenza del Cinquantenario della fondazione del sodalizio. Alla numerosa adunanza, presieduta dal presidente ing. Chevalley, hanno partecipato i rappresentanti della società consorelle e delle autorità cittadine. Dopochè il presidente ebbe con elevata parola lumeggiato il significato dell'adunanza e ringraziato gli intervenuti, il prof. ing. G. A. Reycend, decano dei Soci, disse delle vicende della vita sociale nel trascorso cinquantenario, parlò dell'azione svolta nei vari campi della tecnica e dell'edilizia cittadina, accennò alle benemerenze dei soci più illustri ed insigni ed inaugurò il [illegible] più radiose della Società. Ai soci decani ing. Reycend e Camuso venne offerta dai colleghi una medaglia di benemerenza.

Pro lana soldati al fronte

Ha avuto luogo nel teatrino San Giovanni, gentilmente concesso, una *matinée* pro lana soldati al fronte. Un gruppo di dilettanti filodrammatici e d'artisti eseguì un geniale e variato programma che fu assai gustato dal scelto pubblico uditorio. La *matinée*, organizzata dalle signorine Dina Bersia e Nina Osella riuscì, come appunto si proponeva il compitato, una bella dimostrazione dello spirito di carità e d'amor patrio che anima in questo periodo quelli che non possono altrimenti contribuire alla vittoria delle nostre armi. Il comitato ha inviato direttamente ai soldati al fronte un gruppo di pacchi di lana ed ha portato al nostro giornale L. 135,70 che verseremo alla Commissione municipale pro-lana.

Per le famiglie dei morti e feriti del 3° alpini

Una nuova generosa iniziativa è stata presa da un Comitato di signore del Borgo Crimea, per vendita in aiuto delle famiglie dei soldati morti e feriti, appartenenti al 3.o reggimento alpini, nella ricorrenza delle prossime feste. Uno stuolo d'artisti ha risposto con entusiasmo all'invito loro rivolto di tenere un concerto, che si svolgerà nel pomeriggio di sabato prossimo, Tina Alasia, Alfredo Gandolfi, sempre tra i primi a rispondere al richiamo della beneficenza, le signorine Croda-Visconti e Poria, ed altri, parteranno il contributo della loro arte all'opera di carità in favore dei valorosi figli delle nostre Alpi. Non è difficile prevedere fino d'ora un ottimo successo.

Funerali di soldati

Oggi, giovedì, avranno luogo i funerali del sottotenente Brugnoli Cesare, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale di riserva Pietro Micca.

Tina Di Lorenzo distribuisce le cartelle del Prestito ai mutilati

All'Ospedale Militare principale si è svolto, nel pomeriggio di martedì, un episodio gentile. Il direttore, colonnello Licari, aveva cortesemente consentito alla presidenza dell'Opera Prestito Nazionale ai Mutilati », d'invitare Tina di Lorenzo e il cav. Falconi suo consorte, a distribuire ai mutilati ricoverati in quell'Ospedale le cartelle che il Comitato potè acquistare con la somma generosamente raccolta dai due illustri artisti nella loro benefica serata al Teatro Carignano il 9 corrente.

Più e meglio che una cerimonia, fu un'ora d'intima commozione. La presidenza dell'Opera benemerita era quasi al completo: intervennero la presidente contessa Morelli di Popolo Salino, la vice-presidente signora Losio Ramella, la contessa D'Agliano Mezza, le signore Cuniberti Bruno e Bettazzi Bondi, il conte di Savoiroux, l'avv. Brun. Il colonnello Licari, presentando Tina Di Lorenzo e Armando Falconi ai gloriosi reduci cui erano destinate le cartelle del Prestito, disse brevi parole inspirate a nobili sensi di umanità e di simpatia, e nel consegnare i doni ai mutilati Tina Di Lorenzo trovò quegli accenti di pietà e di amore che traggono buona efficacia di conforto dalla semplicità spontanea del gentile cuore materno. I due artisti si trattennero a lungo affettuosamente tra i feriti, insieme ai membri del Comitato.

Esso esprime sentiti ringraziamenti a Tina Di Lorenzo e ad Armando Falconi per aver voluto conchiudere con questo atto gentile la loro opera buona, ed è da augurarsi che il loro esempio valga a richiamare la generosità del pubblico e la simpatia sempre più viva della cittadinanza sul compito nobilmente assunto dal Comitato del Prestito ai mutilati: un Comitato che fa poco rumore, ma adempie un ufficio utile e oltremodo gentile di carità patriottica, con serietà d'intenti e gentilezza di modi.

Seguendo la Cronaca

General capriccio...

In questi giorni in cui i pensieri più gentili hanno la ragione del loro sfogo, le amicizie e le parentele trovano l'incentivo per riaffermarsi con atti di reciproca cortesia: in questi momenti in cui ogni atto ogni ricordo assume una significazione speciale, una proporzione più grande del solito, per la grandiosa ricorrenza di Natale, che è tutto emanazione di amore, una magnifica Camicetta costituisce un regalo prezioso ed utile, risponde ad un capriccio generale, ad un voto comune da esaudire. L'*Eleganza Femminile* (via Garibaldi, 12) col suo fine e [illegible] assortimento offre alla Signore la migliore occasione per fare ottimi e preziosi acquisti.

Aperti nei giorni festivi

La Meravigliosa, facendo eccezione alla regola di tenere chiuso nei giorni festivi avverte che terrà aperti nelle domeniche 24 e 31 corrente i suoi negozi di via *Garibaldi*, 33, *via Andrea Doria*, 3, e *via San Massimo*, 16. E ciò per comodità del pubblico che in occasione delle feste di Natale e di Capodanno amo trovare aperti i negozi nelle giornate di riposo, per poter fare direttamente i propri acquisti per Regali e Strenne. Si prega di non confondere con altri locali. Le camicette della *Meravigliosa*, che hanno cinque anni di ottima fama, *non si trovano altrove*.

La Confederazione Esercenti di Torino

(via Maria Vittoria, 27) tiene a disposizione dei colleghi proprietari di esercizi pubblici di Torino e Piemonte i *cartellini decreto* sulla limitazione delle vivande e dello zucchero da tenere affissi negli esercizi; i *menus* giornalieri; i *sacchettini* di carta e gli speciali *misurini per dosare i quindici grammi di zucchero*.

L'Amministrazione.

I Divertimenti

La "Nave fantasma,,

E' il titolo di un magnifico lavoro della *Savoia Film* in 4 atti, ricco di scene emozionanti, che si proietta in oggi al *Cinema Italia*. Interpreti principali sono i noti attori: *Laurie Rees* e *Camillo Apolloni*.

Si dice...

Negli ambienti cinematografici circola la voce che il grande attore americano *Charlot* sia in viaggio da New York diretto a Torino, ove avrebbe intenzione di eseguire alcune films comiche per conto di una notissima Casa fabbricante della nostra città. C'è chi dice che *Charlot* sia già sbarcato a Genova: c'è chi assicura ch'egli si trovi già a Torino e sia lavorando. Pel momento noi non possiamo appurare quanto ci sia di veritiero in questa notizia; ma, data la sua importanza, assumeremo informazioni, e riferiremo più dettagliatamente domani.

Una gran film è in preparazione! "L'Amica,, di Mascagni con Leda Gys e Amleto Novelli

Chi ha veduto alle prove questo suggestivo dramma, che ispirò già il genio di Pietro Mascagni, è rimasto stupito davanti alla straordinaria « film » che ha saputo trarne la *Cines* di Roma. E' questo un lavoro che farà accorrere tutta Torino per la magnificenza della messa in scena (la *film* è a colori) e per la superba interpretazione dei due protagonisti, affidata a *Leda Gys* e ad *Amleto Novelli*. La *premiere* avrà luogo lunedì, 25, al *Cinema Vittoria*, con accompagnamento a grande orchestra della musica di Mascagni.

Salone Ghersi
Oggi: Nuovo Programma

Nelle Indie selvaggie (Tra le belve della foresta) è il titolo della nuovissima *film* di avventure e di caccia grossa, appositamente scelta dalla Direzione del *Ghersi* come programma particolarmente adatto per le famiglie. In questo lavoro si vedono belve d'ogni genere in piena libertà, e cioè leoni, tigri, pantere, leopardi, elefanti, ecc. Esse creano così una serie di situazioni emozionantissime, che si avvicendano con le [illegible] avventurose del dramma. Oggi, inoltre, lavora *Prince* (Tartufini) in una commedia in 2 atti.

CINEMA SPLENDOR
"Zingari,, di Leoncavallo

E' imminente l'andata in scena di questo magnifico dramma di E. Cavacchioli e G. Emanuel con musica originale del Maestro *Ruggero Leoncavallo* e costumi di *Caramba*. La *film* sarà accompagnata a grande orchestra. Proseguono intanto col più vivo successo, le repliche del forte dramma della *Corona Film* (nuovo per Torino): *Per l'onore del marito*, nell'interpretazione di *Maria Letizia Celli*.

Francesca Bertini

al *Cinema Impero*, in *Lacrimae rerum*, ottiene grande successo. Oggi ultimo giorno di questo programma.

Meglio soli che male accompagnati

ridere... ridere... ridere... all'*Iris* con *Fenzi* in questa celebre farsa, per l'occasione splendidamente musicata.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

Alessandro Bonci canterà domani sera la "Bohème,, al Regio

Esaurito il programma delle rappresentazioni a totale beneficio della Famiglia del Soldato, — alle quali il tenore Krismer ha recato con tanto successo tutto il cortese e valido contributo che gli era consentito dai suoi precedenti impegni con altro teatro, — l'Associazione della Stampa annuncia per domani, venerdì 22, una ultimissima e straordinaria serata al « Regio » con Alessandro Bonci.

Il celebre cantante aveva da tempo graziosamente promesso ai giornalisti torinesi di tornare per uno spettacolo di beneficenza a Torino, ove aveva lasciato così grande ricordo di sè e della sua arte incomparabile cantando il racconto di « Rodolfo » della *Bohème* nella serata a beneficio delle vittime del terremoto, or sono quasi due anni al teatro Vittorio. Ora, lo spettacolo dell'opera pucciniana, così nobilmente allestito da Leopoldo Mugnone al nostro Regio, offre al famoso tenore l'occasione propizia di mantenere la buona promessa, e l'Associazione della Stampa lo accoglie con animo grato per la rara fortuna che le tocca di poter conchiudere la sua impresa benefica con sì grande signore dell'arte lirica italiana. Leopoldo Mugnone ha consentito con entusiasmo a questa ultima ed eccezionale serata della *Bohème*, ed i generosi artisti che con lui han riportato al trionfo benefico l'opera di Giacomo Puccini — primissima la signora Cervi-Caroli — hanno anch'essi aderito al nuovo invito.

Il nome di Alessandro Bonci basta da solo a fissare il carattere straordinario e memorabile di una esecuzione lirica. Il mirabile artista, che con tanta dignità tiene alta la sua fama nel mondo, non ha mai cantato la *Bohème* a Torino; ma il saggio che ne dette allo spettacolo del teatro Vittorio bastò a lasciare nel maggior pubblico nostro il desiderio vivissimo di ammirarlo nella parte di « Rodolfo », come già aveva potuto ammirarlo nel *Ballo in maschera*.

E domani sera il Regio tornerà ad affollarsi — per l'ultima volta in questa brevissima ed eccezionale stagione di beneficenza — di un pubblico grandioso. L'introito della serata che Alessandro Bonci tanto generosamente ha offerto ai giornalisti torinesi, andrà in parte anch'esso alla sottoscrizione della « Famiglia del Soldato » e in parte alla Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina.

La vendita dei posti si apre oggi alle ore 14. L'infaticabile signor Merlino, della Segreteria del Regio, è già pronto ad affrontare la nuova e impaziente ressa di pubblico.

***

Anche la [illegible] della rappresentazione di iersera, l'ultima col tenore Krismer, che deve partire stamane per Bologna, registra un successo crescente di pubblico e di applausi. Il teatro era rigurgitante di spettatori entusiasti dell'opera e della sua impeccabile esecuzione. La parte di Marcello, in seguito alla precipitosa partenza di Taurino Parès che fu chiamato d'urgenza per le prove al Costanzi di Roma, fu assunta dal baritono [illegible], uno dei più fini artisti delle grandi scene liriche; infatti egli cantò magnificamente, riassumendo, con la Cervi-Caroli, col tenore Krismer, con la Marchini e il Gandolfi, la più calorose acclamazioni.

Il maestro Mugnone fu evocato numerose volte al proscenio, insieme agli artisti.

Per l'Albero di Natale della "Pro Puerilia,,

Per cura del solerte ed attivo *Comitato permanente di beneficenza* a favore delle Società Italiane « *Pro Puerilia* », si prepara anche quest'anno nella sala Vincenzo Troya *l'Albero di Natale*, consueta festa benefica che è ormai una gentile tradizione a cui risponde sempre con slancio la cittadinanza nostra.

La « Pro Puerilia », questo nostro benemerito Istituto cittadino che accoglie nelle sue case di Ricovero oltre cento bambini orfani ed abbandonati, ha ora più che mai bisogno del l'aiuto della carità e della pubblica beneficenza, dacchè alle antiche benemerenze ha aggiunto pur quelle di aver istituito oltre l'ordinario numero dei suoi ricoverati, una sezione straordinaria dove accoglie numerosi bimbi di richiamati.

E' bene che quest'anno il pubblico continui a sorreggere con la sua simpatia la benefica Opera. Per questo richiamiamo sull'*Albero di Natale* in suo favore che si terrà domenica 24 corrente, nella sala Troya, alle ore 15, l'attenzione del pubblico. La festa si svolgerà con un concerto il quale prenderanno parte insigni artisti, e con l'estrazione di bellissimi regali a cui concorreranno i biglietti d'ingresso.

Chi, anche in mezzo a tante altre necessità e contributi di beneficenza, oggi che l'inverno, nonostante le sue esigue risorse, ha aumentato la sua attività benefica, vorrà negargli l'obolo destinato a così generoso scopo?

Nuove disposizioni pel pagamento dei crediti dipendenti da requisizione di bestiami e dei foraggi

In seguito alle lagnanze rivolte al Comizio Agrario circa il modo col quale venivano eseguiti, per il nostro Circondario, il pagamento dei crediti dipendenti dalla requisizione dei foraggi e dei bestiami, che era causa di grave perdita di tempo nonchè di inutili spese per ripetute trasferte presso il Commissariato militare, la Direzione del Comizio stesso si è fatta autorevole eco di tali lagnanze presso la Commissione d'incette e requisizioni di Torino. La medesima ha cortesemente risposto di aver dato le opportune disposizioni perchè il pagamento dei suddetti crediti abbia luogo in valigia della Banca d'Italia e siccome i medesimi per gentile concessione della benemerita Cassa di Risparmio di Torino sono esigibili senza spese, presso le numerose sue succursali, gli agricoltori del Circondario di Torino ricaveranno dagli accennati provvedimenti un notevole vantaggio.

Serata Tina Di Lorenzo

La recita di stasera, che è la penultima della Compagnia al teatro Carignano, è dedicata a Tina Di Lorenzo. L'insigne attrice avrà certamente onore di pubblico e di accoglienze per la virtù e il fervore costanti dell'arte sua. Essa riprende per questa occasione l'interpretazione di uno di quei vecchi lavori che pochi anni, nel passato, furono fra gli esemplari di paragone nell'arte rappresentativa: *Frou-Frou*, di Meilhac e Halevy.

Soldati partenti

Sono partiti ieri alcuni reparti di alpini bersaglieri e soldati del genio con una compagnia di Sanità. Ai partenti, per cura del Comitato di preparazione, furono distribuiti sigari, sigarette cioccolatto, caramelle, cartoline, carta da lettera, ecc. Il generale De Chiaus ha ringraziato il Comitato il suo vivo compiacimento.

I ladri

Il fattorino Dalpiaz Ottorino, al servizio della ditta Gonella, in via XX Settembre n. 18, denunziò che mentre scaricava delle merci in via Principe Amedeo n. 3, un ignoto lo derubò d'un pacco di tacchi di gomma. Consimile furto subiva in via Madama Cristina n. 88 denunziò di essere stata derubata di alcuni capi di biancheria. Ignoti fecero una visita nel negozio dell'ombrellaio Canevana Giovanni, in via Madama Cristina n. 69, e vi rubarono diversi oggetti di poco valore. Gli agenti di Borgo S. Donato arrestarono certo Serra Filippo, proprietario di una piccola fonderia, perchè trovato in possesso di una quantità di trecce di rame rubate all'Azienda Municipale. Furono tratti in arresto certi Gatti Carlo di Lorenzo, d'anni 42, e Ferrero Tommaso, d'anni 18, perchè trovati in possesso di una scure.

Al San Giovanni

Certa Guglielmino Pierina, d'anni 24, operaia, nata a Via, spinta da dispiaceri, che con velle rivelare, ingoiò una postobe velenifica. Sorpresa poscia da dolori, venne accompagnata al S. Giovanni, ove ebbe le cure necessarie dal dottor Galassino. Sulle conseguenze dell'avvelenamento il sanitario riserva ogni giudizio.

Certa Bontondelle Giulia maritata Panseri, d'anni 52, abitante in via Artisti N. 16, casalinga, ricorse all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni ed escoriazioni al polso e all'orecchio destro. Narrò che, essendo in urto colla propria padrona di casa, costei ieri la bastonò. Il motivo del dissidio sta nel mancato pagamento dell'affitto d'una soffitta in casa del richiamo sotto le armi del figlio della [illegible] donna.

Venne ricoverato ieri all'ospedale [illegible] Accosano Antonio, d'anni 45, abitante in via San Pietro in Vincoli, N. 11, carrettiere, con abrasioni e contusioni alla faccia ed alle gambe. Le riportò nei pressi di via Cigna, cadendo stato investito, insieme al proprio carro da un tram elettrico della Belza. Il prof. Debernardi gli prodigò le cure del caso.

La scomparsa di una ragazza

Dal 27 novembre è scomparsa una ragazza tredicenne a nome Rita. E' alta, magra, bruna, di colorito pallido, ha occhi neri e in mezzo alla fronte un piccolo ma ben visibile segno di vaiuolo. Chi sapesse darne notizia è pregato di inviarla alla Questura, ove la scomparsa fu denunziata.

REATI E PENE

Una mortale rissa fra lavandai

(Corte d'Assise di Torino).

Qualche volta è più pericoloso, per la pubblica incolumità, parlare di tasse, che non di uomini. Ne è riprova il fatto accaduto il 9 gennaio scorso, che i giurati debbono ora giudicare.

In quella sera, certi Milone Giuseppe, d'anni 27 e Marzucchetti Natale, d'anni 29, dopo aver fatto un prolungato giro attraverso le osterie della regione Cenisella, in compagnia di altri amici, tutti lavandai, vennero a lite, sostenendo l'uno che il suo cavallo valeva di più che non la mula dell'altro, ribellandosi naturalmente l'altro a tale... apprezzamento, e sostenendo il contrario, ben inteso. Da simili discorsi... alcolici, alle vie di fatto il passo: ben presto infatti cominciò uno scambio di pugni intromessisi per dividerli il cognato del Milone, Dalza Francesco e suo fratello Secondo Francesco, il primo, visto che le cose si facevano serie, pensava bene di svignarsela, mentre il Milone se la prendeva col secondo, menandogli un pugno al sopracciglio. Per sopramercato, il poveretto riceveva due coltellate, una per coscia, ma non sappe indicare da chi, pur ritenendo che fosse il Milone.

Nella rissa rimaneva pure ferito il coltello alla coscia sinistra il Marzucchetti Natale: la ferita, oltremodo grave, penetrante sei centimetri nella parte lesa ed interessante l'arteria femorale, fu causa, pochi giorni dopo, per sopravvenuta cancrena, della di lui morte.

Di qui il procedimento e rinvio a giudizio del Milona, per omicidio preterintenzionale del Marzucchetti e per lesioni al Secondo; del Dalza, per aver partecipato alla rissa, potendo le mani addosso all'ucciso; del Secondo e di certo Francone Pietro, d'anni 49, per aver partecipato alla rissa senza aver posto le mani addosso all'ucciso.

Le numerose testimonianze non portarono gran luce nei fatti, che sembra anzi siano stati assai delucidati, salvo l'affermazione dei reali carabinieri e dei puranti de) povero Marzucchetti che questi, prima di spirare, dichiarò che erano stati in due il Milone e il Dalza, a buttarlo in terra ed a colpirlo, ma di non poter dire in coscienza, quale dei due lo avesse colpito di coltello.

In base alle incerte risultanze di causa, il rappresentante del Pubblico Ministero, comm. Polo, ritirò l'accusa per il Secondo ed il Francone, chiedendo la condanna degli altri due: nello stesso senso aveva prima concluso l'avvocato Carino, costituitosi Parte Civile per la famiglia del defunto.

Gli avvocati comm. A. Bona ed Ettore Moscone, nell'interesse dei loro clienti Francone e Secondo e l'avv. Pagliuzzi per il Milone, pronunciarono vibrate arringhe; dopo di che l'udienza venne rinviata ad oggi per la prosecuzione delle arringhe stesse ed il verdetto.

Pres.: barone Daviso; Pubblico Ministero: comm. Polo; Parte Civile: avvocati A. Bona e Cagno; dif.: avvocati C. F. Ruggieri, I. Perone, Pagliuzzi e Moscone; cons.: Vittenetto.

Il processo Roseo

(Tribunale Penale di Torino — 20 dicembre)

Come abbiamo accennato dopo la lunga narrativa fatta ieri l'altro delle vicende giudiziali dell'ex-segretario della nostra Università, Ferruccio Roseo, il processo venne rinviato all'udienza pomeridiana di ieri, per la perizia dei dott. Bellini.

Ma se brillava la luce della scienza psichiatrica per bocca del dottor Giulio Bellini, l'aula della V Sezione ieri sera era immersa nella oscurità per un guasto alla conduttura elettrica; il gas, mezzo sostitutivo, funzionava malucchio, e così dopo la relazione peritale, il dibattimento fu dovuto rinviare all'udienza di sabato, 23 corrente.

Il prof. Bellini premette che già lo stesso pubblico ha fatto giustizia della mentalità del Roseo, gravata da sintomi di aberrazione. Ricorda l'impressione degli stessi professori, e in ispecie del compianto avv. Brocale, il quale aveva assistito a certe scene, che lo avevano fatto dubitare dell'equilibrio mentale del Roseo.

Il dottor Bellini ricerca quindi i dati anamnestici del Roseo, i suoi precedenti, i precedenti atavici, che dichiara buoni. Del Roseo asserisce che aveva subito una infermità ad una gamba, di origine tubercolare; che aveva pure sofferto la risipola facciale, malattia che avevano provocato uno stato di esaltamento, una nevrosi permanente, da generare altre psicosi, come la pseudologia, e cioè la mania della menzogna; ad esempio una volta per giustificare una sua assenza egli dichiarò che era stato in carcere una quindicina di giorni.

Insomma il dottor Bellini si convinse in questa determinazione, e concluse che il Roseo debba considerarsi, di fronte alla legge, infermo di mente.

Le difese giuridiche del Roseo Ferruccio, furono quindi, come si disse, rinviate a sabato, nel qual giorno sarà pure pronunciata la sentenza.

La sentenza nel processo del capitano e soldato di Nizza cavalleria

(Tribunale militare speciale di Torino)

Ieri mattina, alle ore 9, il Tribunale Militare speciale, presieduto dal generale Giacometti, ha pronunciato sentenza nel processo di cui abbiamo riferito diffusamente ieri, contro il capitano Guarini Matteucci Luigi, ed il soldato Demaria Giacinto, entrambi appartenenti al 1.o reggimento « Nizza » cavalleria. Il Tribunale, con saggia ed elaborata sentenza, ha assolto il capitano Guarini per inesistenza di reato, ed ha condannato il soldato Demaria a mesi sei di reclusione militare, computando quella sofferta, e sospendendo l'esecuzione della pena per la durata della guerra.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Associazione della Stampa Subalpina). — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia drammatica di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,30: *Frou Frou*, commedia in 5 atti di Meilhac e Halevy. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Gnesi-Brunori. — Ore 20,30: *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Testa-Rosetti. — Ore 20,30: *La regina d'un re*, commedia di A. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 20,30: *Cesare*, commedia in 3 atti, di C. B. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Proprietà Lupi) — Ore 15 e 20,30: *Fregoli, Turia, Fregolin*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli di Varietà. — Ingresso continuato dalle 15 alle 24.

CINEMA SPLENDOR. — *Per l'onore del marito*, dramma (interprete Maria Letizia Celli.

« Film » CONCERTO VARIETÀ — 2, Cavalli 25 e

ULTIME NOTIZIE

La voce di Londra e le proposte di Berlino

(Servizio speciale della "Stampa")

Ciò che si desume da un attento esame del discorso di Lloyd George

Londra, 20, notte

Coi loro discorsi di iersera alle due Camere, affollate e plaudenti, Lloyd George e Ieri Curzon hanno posto il nuovo regime sopra una piattaforma materiata insieme di vigore e di accortezza. Tutto è stato avveduto, riflessivo, abile. Il nuovo Governo trova quindi per forza una stampa assai buona in quegli stessi ambienti particolari che gli promettevano e, in futuro forse gli daranno, qualche filo da torcere. Così se quella di ieri fu una giornata pittoresca pel Parlamento, fu anche una giornata eccellente pel Paese. La situazione in casa e fuori aveva teso ai neo-governanti una pochi trabocchetti, in cui era facile cadere colla menoma imprudenza di attitudine mentale o verbale. Ogni trabocchetto venne evitato con ritegni sensati nei punti sdrucciolevoli e con poderosi colpi di tallone nei punti solidi. Parve una continuazione della saviezza equilibrata in veste rinnovata. Ciò è bene augurante e l'Inghilterra stamane ha il cuore sollevato dal peso di varie incognite rampollate intorno al gran rivolgimento recente. Consideriamo ora il discorso di Lloyd George, che seguì uno schema identico a quello di lord Curzon e ci esime quindi dal considerare anche il secondo.

Sulla durata della guerra Lloyd George disse netto che saranno alquanto delusi coloro che dal nuovo Governo si aspettano una rapida vittoria. Nei riguardi del Parlamento, che molti fattori del mutamento ministeriale affettavano di tenere in non cale, Lloyd George ha bensì ammesso che talora le discussioni parlamentari si perdono in futilità, ma ha pure proclamato: «il controllo esercitato dal Parlamento deve sempre essere supremo perchè il Parlamento è la rappresentanza della Nazione e non vi ha menoma intenzione nel Governo di derogare in alcun modo dal completo controllo parlamentare». Sì noti che il Parlamento attuale è stato ereditato dall'altro Governo. Lloyd George ha trattato anche la questione dei profitti esosi fatti dagli speculatori.

Il primo ministro era atteso al varco della questione delle aperture governative: un trabocchetto di prima classe, il quale per altro sarebbe riuscito ben più pericoloso se fosse stato congegnato mano tedescamente. Lloyd George, come sapete, lo affrontò subito senza preamboli e lo superò in molto consumato stile. Non fu caratteristico qui lo scintillante oratore che conosce per la prima volta le amorate briglie della suprema responsabilità, ma, attenendosi direttamente alle sue note, partì con esemplare fierezza politica. Nulla disse di inatteso, ma formulò quel che tutti attendevano con un equilibrio che non da tutti era atteso. Il gran fatto non è soltanto che la Germania tende il ramo d'ulivo, ma che propone dei negoziati generici senza specificare alcuna concessione. A Bertino, o non intendono o fingono di non intendere che *ceci tue cela*; ma Lloyd George, di fronte a queste due proposizioni, non aveva altro da fare che afferrarne la seconda e scagliarla contro la prima. Alla Germania quindi la prossima mossa, se la Germania non stia schierando.

Ed eccoci al cuore delle dichiarazioni in materia: «Accedere a una conferenza simile a quella propostaci equivarrebbe metterci un capestro al collo», così disse Lloyd George ironicamente scandendo le parole fra gli applausi. Poi egli ricevè la formula di Asquith sulle imprescindibili basi per ogni stipulazione di pace colla Germania: «restituzione e garanzie contro una ripetizione»... limitandosi ad accentuarla, proclamando che la restituzione dovrà essere completa, la riparazione piena e le garanzie adeguate. In fine egli dichiarò: «Noi aspetteremo che ci sia comunicato quali condizioni e garanzie il Governo tedesco intenda offrirci di carattere diverso e migliori e più sicure di quelle che furono così leggermente violate in passato. Nel frattempo dobbiamo riporre la nostra fede piuttosto in un esercito intatto che in una parola calpestata». Questa l'essenza delle dichiarazioni di Lloyd George. Esse vennero ripetute da Curzon e ricevute anche da Asquith a nome dei liberali estranei al Governo. Esse costituiscono dunque indubbiamente la sostanza della risposta formale che l'Inghilterra e gli alleati daranno fra qualche giorno alla Nota tedesca.

Una risposta di questo tenore trova consenzienti in anticipo, praticamente, tutto il Parlamento e tutta la stampa di qualche peso. Nel Parlamento saranno fatte udire soltanto alcune voci di liberali ufficiali, estranei al Governo, adottino una sfumatissima dissidente, perchè su questo terreno il Gabinetto Asquith si sarebbe comportato esattamente come si comporta ora il Ministero Lloyd George. Nella stampa, mentre sono ovvie le approvazioni dei giornali che, come la *Morning Post*, il *Times* e simili propugnano la guerra ad oltranza, giova notare che nessuna obbiezione possono sollevare quei fogli che invece accetterebbero l'idea di scambi di veduti col nemico, infatti il medesimo stesso *Economist* dall'avanzare serie proposte specifiche ha chiuso loro la bocca. Essi ogni trovano però motivi di conforto nell'esegesi delle dichiarazioni di Lloyd George, e nell'ipotesi che la Germania si risolva a prendere realmente i termini, il che sarebbe, secondo i fogli in parola, ancora possibile, giacchè tutto non finirebbe qui.

E' superfina una citazione dei primi giornali. Essi perafrasano le parole di Lloyd George, facendole proprie. I secondi invece, esaminandole bene dal loro punto di vista, ne deducono, come il *Daily News*, il *Manchester Guardian*, e, in parte, anche il *Daily Telegraph*, che le dichiarazioni governative di ieri non vengono affatto a chiudere la porta ad eventuali negoziati futuri, fintanto sta il fatto che una risposta degli alleati verrà data, contrariamente all'assunto di quelli che preferirebbero un silenzio sprezzante. Poi, il tono e il contenuto del discorso di Lloyd George escludono che gli alleati si propongano di respingere *a priori* ogni futuro negoziato di pace qualora la Germania scenda a termini specifici. Naturalmente neppure il *Daily News* e il *Manchester Guardian*, i cui argomenti riproduco in modo obbiettivo, credono che, per ora, sia possibile accedere alla generica proposta tedesca, ma essi confidano in prossime reazioni pacifiste in Germania e gradirebbero che gli alleati le secondassero pubblicando le loro proprie condizioni di pace. Sembra che questo atteggiamento sia condiviso anche tra le correnti intensiste in America, le quali, secondo telegrammi odierni, pensano che il discorso di Lloyd George lascia aperta la via a ulteriori discussioni e che la Germania si accinga a prenderla replicando con proposte resipiscenti.

M. P.

L'intenzione tedesca di esporre le condizioni al momento dei negoziati

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La stampa germanica non fa mistero sulle condizioni di pace degli Imperi centrali ed essi contengono qualche cosa d'altro che non le garanzie reali. «L'imperatore ed i suoi alleati — scrive la *Gazzetta di Francoforte* — si sono messi d'accordo, se non su tutti i particolari, certo sulle grandi linee di ciò che si vuole ottenere mediante la pace. Un programma fisso è impossibile, perchè allora sarebbero impossibili la discussione e le trattative. Le proposte della Germania e dei suoi alleati non saranno esposte in una Nota, ma saranno comunicate all'inizio dei negoziati e dovranno formare il tema di questi negoziati».

Reventlow, sulla *Deutsche Tages Zeitung*, vorrebbe che, se si giungesse a negoziati di pace, questi avvenissero a Berlino. Tenerli all'Aja o in qualsiasi altra città, dice, sarebbe abbassare la posizione conquistata dalla Germania. La Germania ha diritto di chiedere che questi negoziati avvengano a Berlino. Interessanti sono pure le constatazioni che si possono fare sull'opinione dei circoli socialisti sull'idea della pace. Se ne occupa oggi il deputato socialista Hensch sulla *Dusseldorfer General Anzeiger*. Lo scrittore si occupa dapprima del problema d'occidente. «Che non dobbiamo ammettere il Belgio — scrive — è una tesi questa sulla quale il popolo tedesco a poco a poco è diventato concorde. Ma si è egualmente concordi circa la necessità di crearsi la desiderata sicurezza per l'avvenire. Il riconoscimento delle garanzie che noi domandiamo da parte dell'Inghilterra significherebbe nientemeno che la sua rinuncia alla politica seguita finora in quella parte dell'Europa. Ma poichè non riuscirà facile all'Inghilterra rinunziarvi, e poichè d'altra parte la Germania non può rinunziare, a sua volta, alla sicurezza e alle garanzie suddette, le relazioni anglo-tedesche rimarranno tese anche nei primi tempi dopo la guerra. I socialisti tedeschi si oppongono recisamente a qualsiasi annessione di territorio francese. In Oriente la proclamazione del Regno indipendente di Polonia è un fatto del quale bisogna tener conto. A prescindere da ciò, gli interessi economici e politici mondiali impongono alla Germania di giungere a relazioni sopportabili colla Russia dopo la guerra». Lo scrittore conclude affermando che l'impero tedesco deve riavere le sue colonie e la possibilità della costituzione di un grande impero coloniale nell'Africa occidentale. Lo scrittore socialista vorrebbe adunque garanzie «sul Belgio, che equivarrebbero ad un protettorato, la restituzione e l'ampliamento del territorio coloniale tedesco ed una rettifica di frontiera ad oriente verso la Russia». Nel campo coloniale, i conservatori esprimono chiaramente le loro pretese. L'organo del Centro *La Germania*, dice che il Portogallo dovrà, se l'Intesa non sconfigge la Germania, pagare la sua parte nella sconfitta. Quando faremo la ricerca dei depositi di carbone e dei punti di appoggio per la nostra flotta ci ricorderemo che i nostri sottomarini hanno già presentato il loro biglietto di visita a Funchal; ci ricorderemo che il Portogallo possiede le isole di Capo Verde, l'arcipelago della Malesia, la Guinea portoghese e le isole di Timor.

Ma è sovratutto del problema che riguarda le coste della Fiandra che si occupa la stampa tedesca. Il capitano Persius se propugna oggi l'annessione sullo *Stuttgarder Neues Tageblatt* per stabilirvi le basi navali tedesche che valgano a far valere in piena efficienza le forze marittime della Germania di fronte all'Inghilterra. Lo scrittore esamina le due tesi, quella degli annessionisti e quella di coloro che sono contrari ad ogni annessione, ed è naturalmente favorevole alla prima. «Solo quelli che non capiscono bene le questioni marittime e militari — scrive — possono affermare che il dominio delle coste della Fiandra non riuscirebbe a rinvigorire la nostra posizione marittima e che la superiorità della flotta inglese deve essere paralizzata da noi mediante un'alleanza colle altre nazioni marittime, e particolarmente cogli Stati Uniti d'America. Ma la guerra ha dimostrato subito questa tesi. Gli interessi tedeschi divergono dagli interessi americani, mentre gli interessi americani sono paralleli a quelli inglesi. Il possesso delle coste della Fiandra sarebbe per noi utilissimo anche perchè ci avvicinerebbe alla strada Dover-Calais». Infine, fra le tante notizie tendenziose telegrafate ai giornali tedeschi dai paesi neutrali, rileveremo una notizia del *Neues Wiener Journal*, secondo cui il Governo belga si sarebbe dimostrato favorevole all'accettazione della proposta tedesca di discussione sulla pace.

Una pretesa missione di Golukowski in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Il soggiorno del conte Golukowski in Svizzera comincia a sbrigliare come al solito le fantasie. Così un'agenzia con sede a Berna afferma che l'ex-ministro austro-ungarico degli esteri sarebbe stato incaricato di una missione speciale presso i circoli pacifisti russi, offrendo parte della Galizia orientale.

Le difficoltà per la costituzione del nuovo Gabinetto austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Il dottor Spitzmüller fatica molto a costituire il suo nuovo Ministero. Non è riuscito ancora a trovare il ministro dell'agricoltura e quello del commercio, giacchè tutte le persone che furono interrogate per accettare questo incarico ne rifiutarono la responsabilità. In seguito appunto al compromesso coll'Ungheria, Spitzmüller ricorrerà a due burocratici, due capi-sezione dei detti Ministeri che diverranno ministri. Era già corsa la voce che Spitzmüller stesso per rinunziare all'incarico quando fu pubblicato un comunicato, nel quale si diceva che egli era stato ricevuto in udienza per un'ora dall'Imperatore, che lo aveva incaricato di continuare le pratiche per la costituzione del Ministero.

Vapore inglese affondato

Brest, 21, ecito

Il vapore inglese *Filmato*, attaccato da un sottomarino, è stato affondato. Il capitano e il capo-macchinista sono stati fatti prigionieri; il resto dell'equipaggio è stato raccolto.

Il testo della Nota greca alle Potenze dell'Intesa

Atene, 19.

Il Governo ha diretto una comunicazione ai suoi rappresentanti all'estero, perchè sia rimessa ai Governi alleati, nella quale dice:

Dopo l'accettazione dell'ultimatum, che è prova delle sue sincere disposizioni verso l'Intesa, ed il rinvio davanti ai Tribunali ordinari delle persone direttamente implicate nei movimenti sediziosi, il Governo reale sperava che le sue relazioni con l'Intesa sarebbero tornate ad avviarsi verso una reciproca fiducia. Tuttavia il blocco continua e l'artificiale estensione del movimento rivoluzionario nelle isole Cicladi è tollerata dagli Alleati, sottraendo al Governo legittimo molte parti del territorio greco. Il Governo è persuaso che le Potenze non hanno in animo di procedere a nuovi atti di ostilità verso la Grecia, soprattutto dopo avere ricevuto le garanzie richieste a riguardo dell'attitudine pacifica e di una benevola neutralità della Grecia verso di essi. L'attuale stato di cose comincia a provocare nella popolazione una profonda inquietudine, poichè, nell'attesa delle domande di riparazioni circa i malaugurati avvenimenti del 1.o dicembre, le sue sofferenze morali e fisiche continuano, mentre che essa spera che sarebbe cessate. La conseguenza di ciò è che il ravvicinamento così desiderabile fra la Grecia e l'Intesa, in luogo ad una reciproca comprensione, è reso difficile. Il Governo, desiderando di vedere ristabiliti i buoni rapporti con l'Intesa, crede suo dovere di nuovamente rivolgersi ai Governi alleati per domandare loro di esaminare in comune la situazione attuale, in quale potrebbe facilmente migliorarsi nel reciproco interesse con un equo apprezzamento d'ambo le parti. Così dovrebbe avvenire una liquidazione più rapida delle questioni pendenti, la quale risponderebbe alle esigenze più generali della situazione. Poichè se nel paese si manifestasse l'anarchia, il Governo non potrebbe più considerare con la stessa fiducia le sue responsabilità a riguardo della tranquillità pubblica. Le Potenze alleate, avendo sempre dichiarato di disapprovare qualunque movimento sovversivo e anti-dinastico in Grecia, e l'esistenza di una distinzione netissima nell'opinione pubblica fra il venizelismo e le simpatie per la causa dell'Intesa non potendo più essere dubbia, il Governo reale ha la ferma convinzione che il chiarimento della situazione non sarà difficile ad ottenere».

(Ag. Stefani).

La limitazione dell'illuminazione in tutta la Francia

I direttori di teatri minacciano lo sciopero

Parigi, 20, notte.

Il Consiglio dei ministri si è occupato, nella seduta di ieri sera, specialmente di questioni economiche. Il Consiglio ha preso parecchi provvedimenti destinati a intensificare la produzione del carbone e a facilitarne il trasporto. Inoltre ha deciso di prendere nuove misure per limitare l'illuminazione pubblica. Da molto tempo il ministro degli interni Malvy aveva già disposto perchè i prefetti, d'accordo coi sindaci, provvedessero a ridurre l'illuminazione delle città.

Queste misure avevano prodotto i seguenti risultati: nel primo semestre del 1914 erano stati consumati 216.000 tonnellate di carbone per l'illuminazione pubblica delle città e dei borghi francesi; nel primo semestre 1916 questo consumo fu ridotto a 120.000 tonnellate. Ma questa economia del 44 per cento era ancora insufficiente. Malvy ha fatto votare oggi un decreto-legge che impone a tutti i Municipi della Repubblica la riduzione di due terzi dell'illuminazione sul regime normale dell'inverno 1913-14.

Per quanto riguarda l'illuminazione delle case private il Consiglio dei ministri ha deciso di riformare le recenti misure prese che impongono ai negozi e ai ristoranti la chiusura alle 18 e di applicare un altro sistema ritenuto più utile e più educativo, secondo la nuova combinazione adottata dal Consiglio dei ministri e che comincerà ad essere applicato probabilmente il 25 dicembre. I negozi potranno rimanere aperti oltre le ore 18 ma il consumo del gas e dell'elettricità sarà *limitato per tutti gli appartamenti e gli alloggi privati e per le industrie non dedicate alla difesa nazionale*. Con questo sistema ogni utente privato avrà diritto a una quantità di gas o di elettricità eguale alla quantità che egli consumava nei tempi normali con una riduzione progressiva. La riduzione sarà tanto più forte quanto il consumo normale era più elevato. La limitazione sarà applicata a quei privati che consumavano giornalmente più di 1 metro cubo di gas o più di 3 hettowats di energia elettrica. Coloro che non ne consumano che questa quantità o una quantità inferiore non saranno obbligati a diminuirla.

Questo sistema s'applicherà per tutti, in tutta la Francia, tranne che per le officine e gli stabilimenti che producono materiale da guerra o per le panetterie.

Dopo avere riflettuto a lungo, la Camera si è messa sulla via di provvedere ai bisogni dell'erario francese, altrimenti che coi soli prestiti. I progetti di nuova imposta pioveno a Palazzo Borbone. L'imposta sui benefici di guerra è stata elevata senza opposizione dal 50 al 60 per cento per le frazioni superiori ai 500.000 franchi. Le tasse sui biglietti, circoli di gioco, vetture, caccia, sono accresciute notevolmente. E' questo un semplice preludio. Trentacinque proposte di tributi nuovi di iniziativa parlamentare o venti escogitate dal Governo stanno sul tavolo. Più discussa è la tassa sui teatri, le cui condizioni in verità non sono troppo floride. I direttori, riunitisi, vociferano la minaccia di sciopero.

Il voto negativo della Commissione parlamentare francese

Parigi, 20, notte.

La Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto tendente a dare al Governo il diritto di prendere per decreto alcune misure, deliberò di non essere necessario, fino a nuovo ordine, di sentire in proposito i membri del Governo. La Commissione respinse con 24 voti contro 2 il principio del progetto, considerandolo tale da togliere al Parlamento i suoi poteri costituzionali.

Il prezzo del carbone coke aumentato in Germania

Zurigo, 20, notte.

Il Sindacato della industria del carbone del Reno e della Westfalia ha deciso di aumentare il prezzo del carbone coke. Il provvedimento ha destato viva impressione in Germania, dove per mancanza di grandi la penuria del carbone comincia pure a farsi sentire in modo rilevante.

Attacco tedesco in Bucovina respinto dai russi

Combattimenti nella Dobrugia

Pietrogrado, 20, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di oggi, dice: Sul fronte occidentale, nella regione a sud-ovest di Brody il nemico, dopo un fuoco di artiglieria pesante che durò mezz'ora, sulla trincea presso il villaggio di Ponikovice, effettuò una offensiva in colonne sulle nostre posizioni, ma il nostro fuoco lo respinse nelle sue trincee di partenza. Un reiterato tentativo di attaccare i nostri elementi non ebbe anch'esso alcun successo. Sulla Bistrizza, nella regione del villaggio di Izsupol-Seletz-Vogorodi-Chanistrale i nostri esploratori, dopo passati i reticolati di filo di ferro, attaccarono i posti nemici e fecero un'incursione nel villaggio di Chanistrale. Il nemico dopo avere perduto alcuni uomini, uccisi, fuggì in disordine lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri. Sui Carpazi boscosi, nostri forti distaccamenti in ricognizione effettuarono un'incursione nella regione a ovest e a sud del monte Bolochon. Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Sul fronte romeno scambio di fuochi di artiglieria e fucileria. In direzione di Lyulkon-Buzeu si segnalano riuscite operazioni di nostri elementi in ricognizione. Sulla riva sinistra del Danubio, nella regione del villaggio di Perlita gli attacchi nemici furono respinti. In Dobrugia, all'ala destra scaramucce di elementi avanzati, più intense sulla nostra ala sinistra, nella regione del villaggio di Cerna ed al centro nella regione del villaggio Atmanca. Sul Mar Nero il 16 un idroplano nemico, scortato da un cacciatorpediniere lanciò senza risultato una bomba su Sulina. L'idroplano nemico fu abbattuto dal nostro aviatore Egozine, e cadde in mare, ma, a causa del mare burrascoso, non riuscimmo a catturarlo.

Sofia, 20, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il teatro orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di importante da segnalare.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nelle montagne sulla riva orientale della Bistrizza Dornia vari attacchi di battaglioni russi non riuscirono. Gruppo del maresciallo Mackensen: Nulla di nuovo.* Fronte macedone: *In alcuni punti l'attività dell'artiglieria fu più viva.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *I russi rinnovarono ieri i loro violenti attacchi contro le nostre posizioni nel settore di Mellusanerri, ma gli attacchi non riuscirono. Sugli altri settori del fronte nulla d'importante.*

Il comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte di Macedonia: *Dal lago di Prespa fino allo Struma debole fuoco dell'artiglieria nemica. Lungo lo Struma reciproca attività dell'artiglieria e scontri di pattuglie. Sul fronte del Mare Egeo una nave nemica lanciò 23 granate sul litorale ad est di Cavalla.* Fronte romeno: *In Dobrugia la nostra avanzata continua. Nella Valacchia orientale le operazioni si svolgono conformemente al piano stabilito.*

La guerra nell'Africa Orientale

Londra, 20, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice: Il comandante Smuts telegrafa: La lotta prosegue nei dintorni di Kibata, ove forti attacchi nemici furono respinti il 15. Alcuni elementi tedeschi riusciti a stabilirsi nelle nostre posizioni avanzate furono finalmente respinti indietro nella notte del 15, e la cresta a nord-est di Kibata fu conquistata e mantenuta il 16. Nostri aeroplani riuscirono ad effettuare un *raid* contro le posizioni nemiche, infliggendo all'avversario sensibili perdite.

Ufficiali tedeschi in Mongolia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Un telegramma da Pietrogrado segnala l'apparizione di un centinaio di ufficiali tedeschi in Mongolia, ove spiegano una grande attività della propaganda anti-russa. Giungono nel paese per la via della Persia e della Cina. Strutturando la situazione mai definita dei principi mongolici di fronte alla Russia ed alla Cina, i tedeschi organizzano la compera e l'esportazione dall'oro russo dalle miniere della Siberia. Il colonnello tedesco Wolfang Kirgenau, che precedette la carovana degli ufficiali alla fine del 1915, ha stabilito in Mongolia numerosi depositi di armi e di esplosivi.

D. R.

Sazonoff al Quartier Generale

Pietrogrado, 20, notte.

L'ex-presidente del Consiglio dei ministri russo, Sazonoff, è partito per il Quartiere Generale.

Alla Camera ungherese

Attacchi a Tisza

per la cerimonia d'incoronazione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Alla Camera ungherese sono avvenuti nuovi curiosi episodi nella lotta diretta ad impedire che tocchi a Tisza di incoronare il nuovo Re. L'altro ieri Tisza difese la sua candidatura dicendo che a lui tocca di cingere della corona di S. Stefano la testa imperiale. Ieri parlò l'opposizione. Andrassy dichiarò di essere recisamente contrario alla proposta. Rakowski gridò: «Se alla cerimonia dell'incoronazione ci sarà uno scandalo la colpa ricadrà sulla maggioranza». L'oratore propone che sia incaricato di questa cerimonia l'arciduca Giuseppe. Apponyi aderisce a questa proposta. «Infatti — egli dice — un simile incarico deve essere affidato a persone che rappresentano la nazione e non una parte della nazione». Un deputato propone la nomina di Tisza per la incoronazione del Sovrano comune. Questa frase suscita un tumulto; l'opposizione si alza gridando: «Non vi sono Sovrani comuni qui!... Vi è un semplice Re d'Ungheria».

Il presidente fu costretto a interrompere la seduta. Alla ripresa Polony dichiarò che nella cerimonia dell'incoronazione il Re presta anche giuramento: «Come può cingersi la corona in quel momento — esclamò — un uomo come Tisza che, come ammette lui stesso, ha violato tante volte la legge? La nazione ungherese non può trovarsi rappresentata dove è Tisza». E l'oratore concluse: «Dio ci protegga e protegga la nazione ungherese dal signor conte Tisza!».

I prezzi massimi del gas

Roma, 20, sera

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del ministro dell'industria e del commercio, che fissa i prezzi massimi per metro cubo per la vendita del gas nei mesi di dicembre 1916 e gennaio 1917 nei limiti seguenti:

Alessandria: Union des Gas, per consumo di utenti privati, qualunque uso, 32 centesimi; per illuminazione pubblica e per il consumo dei privati in contratti con tariffe di favore 28. Chieri: Carlo Cottino, per consumi di utenti privati, qualunque uso, 46; illuminazione pubblica, ecc., 48. Domodossola: Società cooperativa mutua per il gas in Domodossola: per consumi di utenti privati, illuminazione, usi domestici, 43; forza motrice e riscaldamento industriale, 46; illuminazione pubblica, ecc., 48. Fossano: The Tuscan Company: consumi di utenti privati, qualunque uso, 44; illuminazione pubblica, ecc., 40. Ivrea: Officine gas Mottoni: consumi di utenti privati, qualunque uso, 42; illuminazione pubblica, ecc., 40. bioncalieri: Ing. Carlo Canuzzi e C.: consumi di utenti privati, illuminazione e riscaldamento 44; illuminazione pubblica, ecc., 38. Mondovì: The Tuscan C.: consumi di utenti privati, qualunque uso, 44; illuminazione pubblica, ecc., 40. Nizza Monferrato: The Tuscan C.: consumi utenti privati, qualunque uso, 38; illuminazione pubblica, ecc., 34. Novara: Società Italiana dell'industria del gas: consumi utenti privati, qualunque uso, 35; illuminazione pubblica, ecc., 35. Racconigi: Da Bartolomeis e C.: consumi utenti privati, qualunque uso, 47; illuminazione pubblica, ecc., 41. Saviigliano: The Tuscan C.: consumi utenti privati, qualunque uso, 45; illuminazione pubblica, ecc., 37. Saluzzo: Società Italiana per l'industria del gas: consumi utenti privati, qualunque uso, 33; illuminazione pubblica, ecc., 33. Torino: Società Consumatori gas luce: consumi utenti privati, qualunque uso, 33; illuminazione pubblica, ecc., 33. Torino: Società Consumatori gas luce: consumi utenti privati, qualunque uso, 33; illuminazione pubblica, ecc., 33. Vercelli: Società Italiana per il gas: consumi utenti privati, qualunque uso, 33; illuminazione pubblica, ecc., 33. Vigevano: Società Officine gas Vigevano: consumi utenti privati, qualunque uso, 46.

La futura semina del grano

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Il Ministero d'Agricoltura a mezzo delle cattedre ambulanti d'agricoltura e di altre istituzioni agrarie locali spiegherà speciale azione al fine di promuovere nel Regno la semina del grano primaverile. Tale azione si svolgerà anche mediante concorsi a premi da bandirsi dalle istituzioni predette, secondo la opportunità tecniche locali e l'istruzione del Ministero, per l'estensione e l'intensificazione della coltivazione di frumenti marzuoli ed altri da seminarsi nel gennaio del 1917.

Art. 2. — La concessione dei premi in denaro di cui agli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, N. 1363 e stesso a coloro che nelle provincie menzionate nel Decreto medesimo nelle seguite invernali e primaverili del 1917 coltiveno a grano terreni compresi nelle ordinarie rotazioni e che per qualunque causa siano rimasti non seminati nell'autunno. Le concessioni si faranno secondo le disposizioni ministeriali già emanate e da emanarsi per l'applicazione del Decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916. Le domande dovranno essere accompagnate dalla dichiarazione della superficie già seminata nell'azienda e dall'accertamento dell'esattezza di tali dichiarazioni ed altri ragguagli prescritti che dovranno essere fatti immediatamente dalle autorità comunali e dovranno risultare da apposita annotazione nell'albo di concorso

L'esenzione dei figli unici

Una dichiarazione del Ministro della guerra

Roma, 20, notte.

Il ministro della Guerra, generale Morrone, ha così risposto per iscritto all'interrogazione presentata dal deputato Lombardi per l'esenzione dal servizio militare di figli unici, sostegno di famiglia. «Quando furono stabiliti i provvedimenti che poi vennero contenuti nella circolare 542 del corrente anno, la prima questione che si affacciò fu quella se sarebbe stato possibile di esonerare dai servizi di prima linea i figli unici, ma evidenti ragioni di carattere militare indussero ad escludere quella possibilità. Solo infatti che si ridetta che i militari arruolati in ogni leva che si trovino in condizione di figli unici ascendono a circa trentamila, si vede subito a colpo d'occhio come il numero dei militari che avrebbero avuto il titolo ad essere allontanati dalla prima linea sarebbero stati per le ventidue classi alle armi oltre seicentomila, cifra codesta dell'ingente da costringere ad abbandonare qualunque considerazione di indole affettiva e ispirata al concetto di salvaguardare l'unico appoggio materiale dei genitori. Accogliendo la proposta dell'on. interrogante di fare quel trattamento ai militari delle classi 1876-77, si creerebbe un privilegio che non troverebbe fondamento di ragione in alcun fatto. Di più si ammetterebbe un principio che porterebbe indubbiamente alla estensione di quel trattamento ad altre classi meno anziane. In breve si arriverebbe a ciò che non si volle, perchè le necessità militari non lo consentivano. Non può quindi sorprendere se date le accennate ragioni il Ministero non può accogliere tale proposta. Quanto ai vedovi con prole minorenne le disposizioni di cui alla succitata circolare ammettono che essi possano essere rinviati in famiglia in licenza illimitata quando risulti che appartengano ad una delle classi del 1876-77-78, abbiano tre figli di cui il maggiore non superi dodici anni, si trovino nella miseria e non abbiano alcun parente tenuto agli alimenti che sia in grado di accogliere presso di sè quei figliuoli, e fu stabilito che avessero tre figli e non meno per una ragione analoga a quella che indusse ad escludere i figli unici. Pertanto anche per questa seconda parte dell'interrogazione il Ministero non può derogare dalle norme vigenti».

Provvedimenti per il porto di Genova

Genova, 20, sera

Oggi era a Genova il comm. Vincenzo Capello, funzionario superiore delle Ferrovie. E' da sperare che la di lui presenza fra noi non sia casuale ed abbia a far cessare le attuali gravissime deficienze che da più giorni si lamentano. Ieri sera poi si è insediata a Palazzo San Giorgio la nuova Commissione arbitrale per l'assegnazione dei rotabili e per la concessione degli sconti alle navi. Essa era presieduta dal senatore Ronco e si riunirà tutti i giorni.

Il presidente del nostro Consorzio Portuario si è recato ieri sera a Roma a conferire col Governo intorno ad importanti pratiche che interessano il porto di Genova.

Pei doni ai prigionieri

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — I doni ed i soccorsi in natura destinati ai prigionieri di guerra italiani all'estero od ai prigionieri nemici nel Regno saranno ammessi in franchigia di tassa di trasporto sulle ferrovie esercite dallo Stato. La disposizione dell'art. 9 delle disposizioni preliminari alle tariffe dei dazi doganali applicate con regio decreto 28 luglio 1916, N. 977, che concede l'esenzione dei diritti di confine ai doni o soccorsi in natura separatamente o estesa ai dazi interni di consumo.

Cappellano degli alpini decorato al valore

Castellazzo Bormida, 20, notte.

Il sacerdote Don Francesco Dogliotti, da Castellazzo Bormida, cappellano nel reggimento... Alpini, decorato della medaglia, perchè di sua spontanea volontà, compreso del suo ministero, essendo a conoscenza che un ufficiale giaceva ferito presso una piccola guardia, affrontando le gravi difficoltà della salita di una scala a corda sotto il tiro di un fucile automatico nemico, si portava in soccorso del ferito, che era già in condizioni gravi, recandogli efficace conforto e compiendo poi il pericoloso trasporto dello stesso. - Passo Sentinella, 11 giugno 1916».

Il divieto di esportazione

Roma, 20, notte

L'*Agenzia Italiana* pubblica la seguente nota di carattere ufficioso: «Pervenute al Ministero da varie parti istanze e sollecitazioni, perchè sia tolto, anche parzialmente, il divieto d'esportazione del formaggio e specialmente del pecorino, i Ministeri delle finanze e d'agricoltura, d'accordo, mantengono intatto il divieto d'esportazione. Altrettanto è a dire per le disposizioni di altra natura, dirette specialmente a limitare il consumo dello zucchero, delle uova e del burro al servizio degli esercizi che sono state recentemente adottate per i dolciumi, panettoni ed altri prodotti affini e per le quali sono state presentate istanze per parziali revoche e concessioni».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «Art. unico. — Nei casi di deroghe ai divieti di esportazione autorizzati dal ministro delle finanze per merci destinate ad essere reimportate dopo aver subito all'estero una lavorazione o trasformazione, è in facoltà dello stesso ministro di subordinare la concessione di temporanea esportazione alla condizione che, a garanzia della reintroduzione nello Stato, sia prestata alla dogana una cauzione corrispondente allo stesso valore in base al quale è liquidata o riscossa per le stesse merci, la tassa di consumo governativa sui permessi di esportazione».

La convocazione del Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 20, notte.

Il nostro Consiglio provinciale è convocato, sotto la presidenza di S. E. l'on. Falconi, per il giorno di mercoledì 27 corrente, per la trattazione di un notevole ordine del giorno. Fra le diverse interpellanze vè ne è una del cav. ing. Antonio Pestalozza, rivolta alla Deputazione: «Interpello l'on. presidente della Deputazione provinciale per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione del momento critico attuale, alleviare il disagio nel quale si trova la classe degli impiegati e salariati dell'Amministrazione provinciale, stabilendo indennità di caro-vivere a favore di essi». Verrà pure discusso il memoriale presentato dai cantonieri provinciali, appoggiato da numerosi consiglieri. Dovranno inoltre essere trattate importantissime questioni.

La condanna di un fornitore militare

Alessandria, 20, notte.

Al nostro Tribunale Militare di è avuta la sentenza nel processo Camisassi Antonio, da Salmazzo, imputato di frodi nelle forniture militari, quale fornitore di fieno. Il P. M. sostenne l'accusa chiedendo un anno di carcere: il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni della Difesa, in persona degli avvocati Sardi e Pivano, di Saluzzo, ha condannato il Camisassi a soli 6 mesi di detenzione. Il condannato ha subito ricorso in appello presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

La sorpresa di una bisca ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Il solerte vice-commissario di P. S. avv. Solfi è riuscito abilmente ad introdursi in una bisca che funzionava da parecchio tempo in una trattoria fuori Porta Mazzini sulla strada che conduce al sobborgo Orti, sorprendendovi una quarantina di giocatori, buona parte già recidivi. Sono stati sequestrati cinquemila lire, coltelli, roncole, armi di vario genere, carte, ecc. Sulla sala mentre tratti in arresto il proprietario della trattoria, Ferrari Carlo, da San Salvatore Monferrato, con la revoca dell'apertura dell'esercizio, ed i lestori della bisca, Gaviali Armando, da Casale, Piccini Giuseppe e Cappa Carlo, di Alessandria, già noti all'autorità per tali reati.

Uccisa da un treno

Alessandria, 20, notte.

Pierino Paola di Luigi, d'anni 22, del sobborgo Cristo, operaio presso lo stabilimento Thedy, nel restituirsi a casa sua, unitamente ad una compagna, attraversando i binari della linea ferroviaria, fu investita da un diretto in partenza, riportando gravi ferite, tanto che è morta quasi subito, mentre la sua compagna, fortunatamente, se la cavata con un po' di paura.

Vittime della neve

Novara, 20, sera.

Giunge notizia da Bugliaga, in Val d'Ossola, che due guardie di finanza, le quali si trovavano di servizio sul Monte Valeccia, sono state travolte da una valanga. La neve raggiunge colà l'altezza di circa tre metri. Le ricerche sono state lunghe e difficili e dopo non fu rinvenuta che una sola salma. Si è trovato un fucile ed un berretto e si crede che il corpo del povero finanziere sia stato trascinato giù dei burroni.

A Premia, 500 capre, del valore di oltre 15 mila lire, sono state bloccate su quelle montagne dove si erano recate al pascolo e si dovette compiere un lavoro di 5 giorni per potere